SECONDA EDIZIONE

TORINO — Anno 72 Num. 57 — Telefoni dal N. 40-943 al N. 40-949

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì 9 Marzo 1938 Anno XVI (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 52-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Ministro Beck ricevuto dal Sovrano

La colazione in Quirinale

Una visita al Foro Mussolini con i Ministri Ciano e Starace

Roma, martedì sera.

Alle ore 10 di stamane il Ministro Beck, accompagnato da S. E. Ciano e da S. E. Starace, si è recato al Foro Mussolini.

Al suo arrivo gli Accademisti, schierati su quattro file dinnanzi all'ingresso, hanno intonato l'Inno polacco, seguito subito dalle note di «Giovinezza».

Dopo una visita all'interno del primo padiglione, il Ministro polacco ha compiuto un lungo giro per il Foro, soffermandosi a lungo dinnanzi allo Stadio dei marmi ed allo Stadio dei cipressi. Quindi, sul viale che conduce al padiglione della scherma un reparto di allievi ha sfilato davanti all'Ospite al ritmo del passo romano di parata.

Al padiglione della scherma, dopo una esibizione collettiva, il Ministro Beck ha assistito ad un assalto tenuto dai due maestri della Scuola. Risalito in macchina Beck, sempre accompagnato dal conte Ciano e dal Segretario del Partito, nonchè da altre personalità, si è diretto alla grande piscina coperta e ne è uscito circa un quarto d'ora dopo.

Nel piazzale la musica ha ripreso a suonare gli inni nazionali polacchi e quelli fascisti.

Il Ministro Beck ha lasciato il Foro Mussolini alle 11; S. E. Ciano e S. E. Starace sono stati ancora qualche minuto dinnanzi agli Accademisti schierati, che hanno eseguito l'Inno dell'Impero.

Durante e lungo la visita del Ministro degli Esteri polacco molta folla ha seguito il gruppo delle personalità, creando intorno al gradito Ospite una atmosfera di spontanea e sincera simpatia.

Alle 12 il Ministro Beck è stato ricevuto da S. M. il Re Imperatore; contemporaneamente la Regina Imperatrice riceveva in speciale udienza la signora Beck. I Sovrani hanno quindi intrattenuto gli Ospiti a colazione al Quirinale.

Nel pomeriggio, alle 16,30, il Ministro Beck visita la Mostra Augustea; segue quindi un ricevimento offerto dai membri della Colonia polacca a Roma.

Stasera, in occasione della presenza a Roma di S. E. Beck, l'E.I.A.R. trasmetterà da tutte le sue stazioni alle ore 20,30 una conversazione dell'on. Coselschi presidente dell'Associazione Nazionale dei Volontari di Guerra e dei Comitati di Azione per la riconcasione di Roma sul tema: «L'Italia e la Polonia nella volontà degli Eroi»; rievocante la partecipazione dei volontari italiani e polacchi alla guerra per l'indipendenza delle due Nazioni.

Il Ministro Beck fotografato stamane a Roma con i Ministri Ciano e Starace, durante la visita al Foro Mussolini. *(Telefoto da Roma a Stampa Sera)*

Le personalità presenti al pranzo offerto a Palazzo Venezia

Roma, martedì sera.

Al pranzo che il Capo del Governo ha offerto a Palazzo Venezia in onore del Ministro e della Signora Beck, hanno partecipato l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice di Polonia con il personale dell'Ambasciata e le personalità del seguito del Ministro Beck; i Collari dell'Ordine della SS. Annunziata: Grande Ammiraglio Thaon di Revel, Duca del Mare; il Maresciallo Badoglio, Duca di Addis Abeba; il senatore Federzoni; l'Ammiraglio Costanzo Ciano; il Maresciallo De Bono; il Ministro degli Affari Esteri Conte Galeazzo Ciano; il Ministro Segretario del P.N.F. Starace; il Ministro della Giustizia Solmi; il Ministro delle Finanze Thaon di Revel; il Ministro dell'Educazione Nazionale Bottai; il Ministro dei Lavori Pubblici Cobolli-Gigli; il Ministro dell'Agricoltura Rossoni; il Ministro delle Comunicazioni Benni; il Ministro per gli Scambi e valute Guarneri; i Sottosegretari di Stato; il Maresciallo Graziani, Marchese di Neghelli; ambasciatori, senatori, deputati e alte personalità civili e militari.

Il pranzo è stato seguito da un grande ricevimento nei saloni dello storico Palazzo Venezia. In tale occasione sono stati presentati al Duce i giornalisti polacchi venuti in occasione della visita e guidati dal Capo dell'Ufficio stampa, consigliere Zaleski.

Soddisfatti commenti dei giornali polacchi

Varsavia, martedì sera.

I giornali dedicano le prime pagine al soggiorno di Beck a Roma, mettendo in rilievo specialmente i colloqui che il Ministro degli esteri polacco ha avuto con il Duce e con il Conte Ciano.

La stampa è unanime nel sottolineare l'importanza dell'incontro di Beck con il Duce e con il Ministro Ciano.

Si attende da Roma un nuovo assetto della politica europea

L'altissima importanza dei colloqui rilevata dalla stampa internazionale

Parigi, martedì sera.

I corrispondenti romani dei giornali francesi non hanno potuto ottenere dettagli di sorta sul contenuto della prima giornata di conversazioni italo-polacche, per cui le loro informazioni esprimono soltanto delle impressioni generali.

Queste sono buone; anzi ottime. Nessun giornale mette in dubbio che lo studio intrapreso delle questioni che condizionano la collaborazione amichevole e cordiale della Polonia e dell'Italia sul piano generale europeo si concluda nel modo più soddisfacente.

Di questa eventualità che è più che probabile, certa, abbiamo anche una controprova offertaci dagli allarmi che lancia l'*Humanité*. L'organo comunista considera che la settimana diplomatica che si svolge a Roma sia la più importante del dopo guerra. La diplomazia bolscevica fa scrivere al suo foglio che sono in giuoco le «clausole dei trattati e, per cominciare, la sorte dell'Europa centrale e quella del Mediterraneo».

L'*Epoque* dichiara che si vede bene ciò che si svolge a Roma, ma non si vede altrettanto bene ciò che fa nell'attuale contingenza il Quai d'Orsay. Roma è diventata il centro di una attività intensa e di capitale interesse.

All'attivo della prima giornata di conversazioni italo-polacche il *Matin* pone l'orientamento verso la formula di un Patto a cinque e raccoglie perfino voci relative «ad una alleanza possibile delle quattro Potenze occidentali con il Governo di Varsavia, destinato a servire da Stato cuscinetto e conciliatore tra la Russia sovietica e la Germania nazionalsocialista».

Nelle informazioni del *Matin* ciò che ci sembra particolarmente fondato è che l'Italia non sollecita l'adesione di Varsavia nè all'asse Roma-Berlino nè al Patto Tripartito anti-comintern: «le tendenze, la simpatia e la cordialità dei rapporti esistenti fra i due Paesi essendo sufficienti alla loro intesa e a sincronizzare la loro azione».

Questa mattina ha avuto luogo un Consiglio di Gabinetto, consacrato principalmente alle questioni finanziarie e alla preparazione del lancio del Prestito per la difesa nazionale. Tuttavia non è mancata una relazione del signor Delbos sugli avvenimenti internazionali di attualità.

RIBBENTROP A LONDRA

Le conversazioni previste

Londra, martedì sera.

Von Ribbentrop è venuto a Londra per quella che viene ufficialmente detta una visita di commiato, e cioè per presentare le lettere di richiamo e per prendere congedo dagli amici. Ma tutti sanno che egli coglierà l'opportunità per avere dei colloqui con Neville Chamberlain e con lord Halifax sulle relazioni anglo-tedesche.

La politica di Varsavia nei commenti berlinesi

Berlino, martedì sera.

La *Corrispondenza Diplomatica e Politica* scrive a proposito della visita di Beck a Roma che la Polonia ha realizzato, grazie alla politica inaugurata da Pilsudski, un'indipendenza che le consente oggi non solo di proteggere i propri interessi, ma anche di intervenire nella politica internazionale con tutto il peso di cui dispone.

D'altra parte la Polonia ha resistito con successo a tutte le tentazioni di lasciarsi trascinare in impegni e in Patti che, dal punto di vista politico e morale, avrebbero avuto un'influenza estremamente nefasta. Così la Polonia ha reso uno dei più grandi servizi all'Europa occidentale e alla civiltà europea.

E' d'altra parte naturale che lo Stato polacco si serva della propria indipendenza per realizzare con l'Italia dei contatti fondati sulla reciproca fiducia, quando l'Italia è diventata nell'Europa meridionale il centro di un sistema d'ordine e di sicurezza. La Polonia e l'Italia hanno fatto, a un dipresso, le stesse esperienze con Ginevra. I due Paesi conoscono le forze distruggitrici del bolscevismo. L'uno come l'altro hanno un interesse primordiale ad assicurare lo sviluppo pacifico dell'Europa.

La Germania mantiene le più amichevoli relazioni con i due Paesi, i cui uomini di Stato si intrattengono ora a Roma in colloqui che non possono che agevolare uno sviluppo positivo delle reciproche relazioni. Ogni Stato che sia cosciente del proprio valore non può — e l'esperienza lo prova — contentarsi di perseguire una politica di «sacro egoismo» e non può quindi assicurarsi dei vantaggi, per quanto giustificati, se non tiene conto degli interessi di altri Stati. La migliore soluzione sarà sempre di cercare delle soluzioni che diano soddisfazione a tutti gli interessati, assicurando così una collaborazione fruttuosa e duratura».

L'«Echo de Paris» in liquidazione

Parigi, martedì sera.

Da parecchio tempo correvano voci contrastanti sulle sorti del giornale di estrema destra l'*Echo de Paris*. Il quotidiano parigino annuncia oggi che il giornale stesso viene messo in liquidazione. Sembra tuttavia probabile che il nome del quotidiano non debba scomparire: infatti De Kerillis, direttore dell'*Epoque*, il giornale fondato l'anno passato dal Corpo redazionale che si era staccato dall'*Echo de Paris*, annuncia che intende fondere i due quotidiani. E' possibile che la nuova pubblicazione debba portare il nome di *Echo de Paris*.

Hoover ricevuto da Hitler

Berlino, martedì sera.

Il Führer Cancelliere ha ricevuto oggi a mezzogiorno l'ex-Presidente degli Stati Uniti, Herbert Hoover.

Cinesi, ebrei, negri e zingari esclusi dalla Bolivia

La Paz, martedì mattino.

Si annuncia ufficialmente che d'ora innanzi è vietata l'entrata nella Bolivia a emigranti «cinesi, ebraici e negri, agli zingari ed alle persone sospette».

Von Epp a Napoli

Il generale germanico von Epp, in visita a Napoli, esce dall'albergo in via Caracciolo

Perquisizioni in serie operate in Palestina

Gerusalemme, martedì sera.

Vasti piani di perquisizioni in serie sono stati iniziati da reparti di truppa nel distretto di Caifa con un primo arresto di sei persone.

La mozione di un gruppo di deputati britannici favorevoli al sionismo e reclamante che a fine marzo si ritorni al principio di capacità d'assorbimento economico del paese per regolare il volume di immigrazione in Palestina è vivamente criticata negli ambienti arabi di Terrasanta. Gli esercenti di Gerusalemme hanno inviato all'Alto Commissario britannico una petizione perchè l'ordinanza dell'anno scorso circa gli affitti venga prorogata.

Il Senato riprenderà le sedute al 21 marzo

Roma, martedì sera.

Il Senato del Regno riprenderà le sue sedute lunedì 21 marzo, alle ore 16, per cominciare la discussione dei bilanci di previsione 1938-39.

L'ultima fotografia di Caterina Dscugasvili, madre di Stalin

Le truppe nipponiche avanzano irresistibili lungo il Fiume Giallo

Sciangai, martedì matt.

Secondo notizie di fonte giapponese si apprende che le truppe nipponiche hanno occupato nelle prime ore della mattinata Lufeng, punto importantissimo ad ovest di Taiyuan sul Fiume Giallo.

Le truppe giapponesi hanno, poi, completamente sfondato la resistenza cinese nel settore sud della ferrovia Tientsin-Pukao e occupato delle importantissime posizioni al nord della ferrovia di Pengpu.

Sul fronte dello Sciangtung i giapponesi hanno sfondato gli ultimi baluardi di resistenza ed avanzato all'ovest di Tsining in direzione di Kiatsing.

Il Comando nipponico annuncia, inoltre, ufficialmente questa mattina di aver rioccupato la città di I Selu che era caduta nelle mani dei pirati cinesi il 28 febbraio u. s. I Selu è un'importante città situata a circa 150 chilometri da Tsingtao e l'occupazione è avvenuta dopo un violento combattimento.

Foschi colpi di scena al processo di Mosca

Massimo Gorki fu avvelenato per ordine di Jagoda

La sensazionale deposizione del dottor Levin, ex-primario del Kremlino - Mazzi di fiori e vini francesi inviati dall'ex-capo della G.P.U. al medico assassino

Varsavia, martedì sera.

Nell'udienza di stamani, alla ripresa del processo di Mosca, il tribunale interroga il dottor L. G. Levin, ex-primario dell'ospedale del Kremlino, il quale è accusato di avere provocato la morte di Massimo Gorki, Valerian Kuibischeff, primo presidente della Commissione del Piano quinquennale, e Yaceslav Menzinski, già capo della Ghepeù.

Il dottor Levin dichiara di aver ricevuto l'ordine di uccidere Gorki dall'accusato Jagoda, allora capo della Ghepeù. Egli confessa di aver causato la morte dello scrittore deliberatamente e valendosi dell'autorità che la sua funzione gli conferiva, per imporre all'infermo l'uso di determinate medicine.

L'imputato narra come fosse venuto a contatto con Jagoda nel 1920, quando egli era medico intimo del primo capo della Ceka, Zerzinscki. Levin narra che Gorki soffriva di tubercolosi e che dallo scoppio della rivoluzione bolscevica fino al 1928 lo scrittore era vissuto in Italia a Capri. Levin aggiunge di aver visitato sovente Gorki nella casa che questi possedeva per eccezionale privilegio nei dintorni di Mosca e precisa come Jagoda a sua volta visitasse di frequente lo scrittore.

«Jagoda — dice l'accusato — mi trattava molto amichevolmente e la cosa mi lusingava. Egli mi mandava dei vini francesi e dei fiori. Io pensavo che in ciò non vi fosse nulla di male, poichè ero un medico ufficiale. Io avevo il desiderio di far arrivare dall'estero della merce per mia moglie e i miei figli, senza pagare la dogana. Fu così che Jagoda mi diede l'opportunità di fare dei viaggi fuori del confine».

La gravissima accusa era già affiorata durante l'udienza pomeridiana di ieri che aveva fornito particolari sulle ultime ore di Massimo Gorki. Il Pubblico Ministero Wyshinski aveva prodotto la lettera di un medico che aveva visitato lo scrittore morente. In essa è detto che a Gorki, nelle ultime ore, furono somministrate dosi eccessive di medicine potentissime. Ciò, continuava Wyshinski, destò i primi sospetti, tanto più che il prof. Pletnev proprio pochi minuti prima della morte di Gorki fu udito esclamare: «Lasciate che l'ammalato muoia tranquillamente; le medicine che gli abbiamo dato stanno producendo il loro effetto». Wyshinski, poi, chiamava a deporre una Commissione di medici e li invitava a restare nell'aula per tutta la durata del dibattimento sulla morte di Gorki. La deposizione dei periti, naturalmente, avallava l'accusa che ora trova conferma nella deposizione di Levin.

Jagoda

Massimo Gorki

L'uomo dagli occhi gialli

«L'ottuso asiatico» si vendica - La madre: una vecchietta che prega - L'inumano ordine del figlio e la disperata morte della poveretta

Mentre il mondo intero freme d'orrore per il processo che si sta svolgendo alla Casa dei sindacati di Mosca, l'attenzione si appresta verso una misteriosa stanza del Cremlino, guardata da un nucleo di feroci georgiani, nella quale il dittatore rosso tiene l'orecchio accostato al microfono che gli trasmette le disperate «confessioni» dei ventuno imputati.

Un sorriso strano

Stalin, l'uomo dagli occhi gialli, E' un uomo sui cinquantacinque anni, coi capelli leggermente brizzolati, la fronte bassa e gli occhi piccoli, gialli, immobili, simili a quelli d'una lucertola. Sulle labbra sottili, un sorriso strano, cattivo, cinico, ma che pare tuttavia dar confidenza. Gli angoli della bocca sono nascosti dai baffi scuri e spioventi. Le mani larghe e rosse, i gesti rudi e misurati. Le vesti ricercatamente proletarie: stivali alti, camicia chiusa, berretto da operaio.

Per dieci anni costui dovette piegare il capo sotto l'albagia dei capi-partito intellettuali e di coltura occidentale, che, come Trotzki, Zinoviev, Kamenev, lo chiamavano sprezzantemente «l'ottuso asiatico». Non c'è scherzo, non c'è spregio, non c'è offesa di cui quei giornalisti dall'intelligenza sveglia non si siano serviti per colpire «l'ottuso» Stalin, che, per conto suo, non ha dimenticati quei dieci anni. Passo per passo, egli ha preparato la sua vendetta, ha spinti gli avversari nell'opposizione e li ha combattuti lentamente, ma inesorabilmente. Stalin, «l'uomo cattivo dagli occhi gialli», come lo chiama Krestinski, non sa nè dimenticare nè perdonare.

C'è un episodio nella vita di questo tragico criminale che passerà alla storia come uno dei più sanguinari più feroci che abbiano avuto in sorte di tiranneggiare un popolo che è particolarmente significativo. Lo racconta Essad Bey in un impressionante volume su la Giustizia rossa (Ed. Sansoni, Firenze).

Antiche preghiere

A Tiflis, presso l'argine del Rustaveli, una vecchietta viveva da anni e anni in una stanzuccia dell'ala sinistra di quello che in altri tempi era stato il palazzo del governatore. Vestiva il costume georgiano, portava in capo una berrettina rotonda, di colore scuro, aveva il viso coperto da una benda e gli occhi nascosti dietro un paio d'occhiali di forma antiquata. Spesso la si vedeva attraversare i vicoli di Tiflis a piccoli passi affrettati, curva sotto il peso degli anni. Di quando in quando entrava nei pubblici uffici o si recava dai commissari georgiani, che s'alzavano appena la vedevano comparire: presentava qualche richiesta che veniva immediatamente esaudita, quindi ripigliava il suo cammino.

Ma più spesso la si vedeva entrare nell'antichissima cattedrale di Tiflis e inginocchiarsi davanti alla croce della vergine Nino, la Santa protettrice della Georgia: le sue labbra mormoravano antiche preghiere georgiane, mentre le sue mani stringevano la croce. I fedeli che si trovavano in chiesa, i passanti, i commissari georgiani guardavano la vecchietta con timida curiosità, e mormoravano a bassa voce l'uno all'altro: «Quella è la madre di Stalin».

Caterina Dscugasvili, moglie d'un calzolaio e madre di Stalin, era una donna religiosa; alle pareti della sua stanza erano appese immagini di Santi, e di quando in quando essa interveniva in favore di qualche prete minacciato o di qualche edificio sacro che correva pericolo d'essere distrutto. Di politica non s'interessava. Naturalmente, sapeva fino a qual punto suo figlio avesse spinto le cose nella lontana Russia; ma in Russia non c'era mai stata, nè si poteva probabilmente fare un'idea esatta della potenza raggiunta dal suo figliuolo.

Un crudele rifiuto

Dopo il processo di Zinoviev, dopo la fucilazione di Piatakov, e soprattutto dopo la condanna capitale di tanti commissari georgiani che così spesso le avevano concessi i lievi favori chiesti, uno strano mutamento era accaduto nell'anima della vecchietta. Da prima essa entrava in chiesa soltanto occasionalmente e preferiva pregare nella sua stanzetta. ora era divenuta assidua frequentatrice della cattedrale di Zion. Non solo: ma anche la sua maniera di pregare era mutata: prima essa si ritirava a meditare modestamente in un angolo della grande chiesa; ora invece s'inginocchiava nel posto più appariscente, proprio sotto la croce della santa vergine Nino, e pregava ad alta voce, pronunciando parole che facevano gelare il sangue nelle vene ai presenti che la udivano. Essa pregava per la pace dell'anima dei trotzkisti georgiani mandati a morte; nominava nelle sue preghiere Mdivani e altri condannati, e pregava Dio d'essere misericordioso verso il suo schiavo Soso Dscugasvili, che aveva accumulati tanti peccati sulla propria anima.

Per tutta la città si propagava la voce che ogni giorno la vecchia madre di Stalin si recava nella cattedrale di Zion a pregare per l'anima del figlio: il duomo s'affollava di fedeli, e il governo della Georgia riferì la cosa al Cremlino. Stalin in persona mandò l'ordine assoluto che sua madre fosse allontanata da Tiflis e condotta a Gori, sua città natale, dove la si sarebbe tenuta sotto la sorveglianza della polizia, senza permetterle di recarsi in chiesa nè di ricevere preti. L'ordine di Stalin fu eseguito immediatamente: Caterina Dscugasvili arrivò a Gori; ma dopo pochi giorni s'ammalò di polmonite. Stalin, ricevutane notizia per telefono da Gori, chiese d'essere tenuto continuamente informato del suo stato di salute; ma questo divenne ben presto disperato. Sul letto di morte, la vecchia donna chiese che fosse chiamato un prete; Stalin, a cui fu trasmessa la richiesta, rifiutò. Il giorno dopo la poveretta morì; e Stalin, contro la sua espressa volontà, ordinò che il suo funerale avesse luogo senza il cerimoniale ecclesiastico. La notizia della morte di sua madre non doveva apparire in nessun giornale moscovita, e soltanto i quotidiani georgiani ne fecero cenno.

Qualunque denuncia...

Nel giorno della morte di sua madre, Stalin lavorò come al solito nel Cremlino. Ricevette Jesciov, col quale discusse a lungo sulla situazione dell'esercito. Ciò accadeva il 2 giugno, dieci giorni prima che i migliori generali russi fossero mandati alla fucilazione per ordine del dittatore.

Quello stesso giorno, Stalin si fece portare dalla biblioteca del Cremlino alcuni libri di giurisprudenza e rimase a leggerli fino a tarda notte. Forse tra quei libri c'erano anche i numeri 10 e 11 di «Giustizia sovietica», che contengono il singolare articolo «Indiziati e accusati». In esso si narra come, secondo il diritto moscovita del secolo decimosettimo, qualsiasi denuncia obbligasse il giudice a mettere sotto processo il denunziato. Nessun magistrato aveva pertanto il diritto di non tener conto d'una denunzia, per quanto assurda essa potesse apparire. L'articolista aggiungeva letteralmente: «Lo scopo d'un processo conseguente a una denuncia consisteva pertanto nel costringere l'imputato a confessare il proprio delitto... Non importava che chi era sospettato conoscesse il materiale d'accusa raccolto contro di lui, e neppure che sapesse quale delitto gli era imputato. I due concetti di sospettato e d'accusato si coprivano l'uno con l'altro».

Tale era la norma giudiziaria moscovita nel secolo decimosettimo. Per quanto in pieno secolo ventesimo, Stalin si trovava pur sempre a Mosca, in quello stesso Cremlino, in cui ab antiquo non si fa distinzione fra sospettati e accusati. Chi si trovava in condizioni tali da poter commettere qualche delitto era senz'altro sospettato di volerlo commettere; e poichè nessuna differenza passava tra il delitto e l'intenzione di commetterlo, quest'ultima doveva venire soffocata dai solerti funzionari moscoviti.

Simplex

La novella di "Stampa Sera,,

Il figlio ingrato

Quel giorno, un giorno di uno di quegli anni prima della grande guerra che sembrano ormai preistorici, il Segretario del Comune di San Ciprigno entrò come una bomba nell'ufficio del Sindaco. Ma bomba rispettosa: che rimase dritta a due passi dallo scrittoio, davanti al quale il barone era seduto...

— Eccellenza, una gran notizia, una bella fortuna...

— Eh?! Che c'è, Don Nicola? — chiese il Sindaco, pacifico e scettico, passandosi una mano pelosa sul cranio glabro... Una bella fortuna?

— Sì. Ecco qui. C'è sul giornale che l'illustre Eufenio Pizzafetta sta morendo...

— Eh?! — fece il barone sobbalzando. La chiamate una buona notizia?! E chi è Eufenio Pizza...

— Un grande scienziato, un chimico; lo dice il foglio. Si è ammalato andando da Perugia, ove abitualmente risiede, a Roma; e ha dovuto sostare a mezza strada... Mi spiego, Eccellenza? Ma il più bello è...

— E'?!

— Che questo illustre scienziato è nativo di San Ciprigno.

La bomba era scoppiata. Il barone interrogò, interessato:

— Nativo di qui? Come lo sapete voi?

— Lo so... Che volete, Eccellenza... Il nome mi aveva subito colpito. Ci sono dei Pizzafetta a San Ciprigno. Io ho i nomi di tutti i nostri amministrati sulla punta delle dita. E allora ho fatto una piccola inchiesta... Sicuro: è di qui. Trapiantato a Perugia, all'Università... Eh!? Vostra Eccellenza capisce?

— Malato... trapiantato... No. Non capisco nulla — rispose il barone. — E con questo?

— Con questo?! Se muore, come si spera, noi ne reclamiamo la salma per il suo paese natale. E la collochiamo nel Famedio... Mi capisce, ora?

— Poffarbacco! Don Nicola!

Don Nicola sorrideva, trionfando. Il Famedio! Era stata una trovata del Sindaco e del Segretario, quando si era fatto il camposanto nuovo. L'Opposizione aveva strepitato, osservando che la morte deve uguagliare tutti: in realtà perchè alla Opposizione ogni pretesto tornava buono per essere di parere contrario. Ma il Sindaco aveva vinto. E il Famedio s'era fatto. Soltanto, non si era trovato ancora un cane, cioè, un uomo illustre, da metterci. Gli uomini illustri e benemeriti non abbondavano a San Ciprigno... Appena, di un tale, un musico morto nel '700, si era avuto sentore: ma quel disgraziato, o fortunato che fosse, era andato a morire in Lusitania, vale a dire in Portogallo. E dal Portogallo a San Ciprigno, chiama e rispondi! Le spese sarebbero costate un occhio. E l'Opposizione allora sì, si sarebbe scatenata!

Questo invece, questo Pizzafetta... Certo la cosa non si presentava nè semplice nè facile. Già, non basta dire a qualcuno: « Vogliamo seppellirvi tra noi », per vedere la proposta accettata. Ci sono di quelli che hanno già un piano prestabilito; un posto segnato; una famiglia attaccaticcia. Se quello poi era celebre, chi sa in quanti se lo sarebbero conteso. Tutte le città hanno il loro Famedio, adesso... Era stata anzi, questa, una delle ragioni per cui era parso disdicevole che anche San Ciprigno non lo avesse. Ad ogni modo si poteva tentare...

Ed il Sindaco barone, alzandosi con dignità dalla sedia curule, un po' perchè era stanco di star seduto, un po' perchè voleva far capire a Don Nicolino che il colloquio era finito, concluse:

— Sì, sì, Don Nicola; sarebbe una gran bella cosa. Per cui mi raccomando, se quel Pizzatorta... eh? Pizzafetta, dite?... se quel Pizzafetta muore, mi raccomando, e voi tenetegli dietro...

***

Tenetegli dietro! Tenetegli dietro voi! Eccellenza — mugolò tra i denti, quando quegli fu uscito, il Segretario, facendo i dovuti scongiuri. Poi, come Don Abbondio quando diceva: « Tutti così questi santi», anch'egli pensò: Tutti così questi superiori! Fate voi, fate voi: e loro se ne lavano le mani. Ma che posso fare io, santo Iddio? Lui sì; lui che è Sindaco, che è barone, che ha vigne e terreni! Una sua parola, non dico che basterebbe, ma gioverebbe, ma servirebbe a molto. Una mia? Eh?! ci vuol altro!... Come si fa?

Pensando e ripensando, altro non gli venne in mente che questo. Scrivere al suo collega di quel paese ove il malato si era dovuto fermare e dove probabilmente sarebbe morto, per vedere che egli si degnasse di scandagliare le intenzioni della famiglia del « degente » in proposito. Così, alla lontana, diplomaticamente...! ». Se, in caso di decesso i parenti di quell'illustre uomo non fossero alieni... ». In tale caso, egli, e il Sindaco naturalmente, avrebbero promosso in tempo la deliberazione del Consiglio, poi reso pubblico il voto, poi proceduto alle onoranze. Eh?? Una bella lettera, riservatissima; di quelle che egli solo sapeva stilare: di quelle che, se conosciute meglio, gli avrebbero dato il diritto di assidersi, cioè di sdraiarsi, quando, Dio scampi, fosse venuto il suo tempo, nel famoso Famedio, magari a dispetto del « Nemo propheta in patria ».

Alcuni giorni passarono. Il barone, dopo aver firmato la lettera, quasi senza guardarla, non si era più fatto vedere. L'inverno era rigido; ed egli temeva i raffreddori. Quel giorno che il Segretario andò a casa sua, lo trovò in poltrona tutto imbacuccato e rimminchionito... « Non mi sento bene, disse. Che c'è di nuovo? ». Il Segretario tossì, poi, un po' imbarazzato, trasse di tasca un telegramma.

— Volevo comunicare questo a Vostra Eccellenza...

— Leggete, leggete voi, Don Nicola. Non ho gli occhiali.

Don Nicola lesse:

« — Commendatore Eufenio Pizzafetta sarà domani costì ».

— Nespole! — sussurrò il barone. — Morto?!

— Non crederei — disse modestamente il Segretario — Sui giornali da una settimana non c'è nulla. E poi un morto non si annunzia così...!

— Ma allora?!

Don Nicola si strinse nelle spalle. Anche lui non ci capiva nulla. Che veniva a fare? Forse quell'asino del suo collega di lassù gli aveva comunicato la sua lettera, le sue proposte?

— Domani... domani... Non c'è altro che andarlo a ricevere, caro Don Nicola, voi e l'assessore anziano... Quanto al Famedio sarà per un'altra volta. Eh? riferirete, mi riferirete. Io non me ne posso occupare, io mi sento male...

Infatti il povero barone era bianco come un panno lavato. Don Nicola col pensiero ad altro interrogò per cortesia:

— Che dice il medico, della salute di Vostra Eccellenza?

— Uricemia, dice. Che sarà?

Come in quel punto entrava qualcuno della famiglia, Don Nicola sgattaiolò via senza rispondere, preoccupatissimo.

Ecco che a lui toccava adesso far da solo quella bella figura di andare a ricevere il grande uomo. Un uomo del quale, volere o no, avevano preconizzato la morte!

Anche l'assessore anziano declinò l'incarico: e Don Nicola allora condusse con sè il messo comunale per darsi un po' di importanza. E quando il treno arrivò, faccia franca, gli mosse incontro.

Lo vide subito. Era l'unico viaggiatore che avesse aperto lo sportello di un vagone di prima classe, ed era sceso guardandosi intorno, mentre il guardiafreno, la mano al berretto, lo informava rispettosamente: San Ciprigno! signor commendatore! Cinque minuti di fermata.

— Eccellenza! — disse Don Nicola avanzandosi: — ho l'onore di salutare, a nome di San Ciprigno, la illustrazione vivente...

— Ah! siete il Sindaco: lo interruppe quello, che doveva essere formato sano come una lasca, tanto appariva tumultuoso, gioviale, irrompente. Vivente... avete detto bene... Qua un abbraccio! Ho voluto fermarmi per ringraziarvi!... Questo è il Segretario? Quello che scrive le lettere?

Accennava il messo, stupito e melenso. E Don Nicola non ebbe tempo di rispondere che si trovò attratto, lui e il messo, sopra un torace di granatiere e palpato vigorosamente da due braccia muscolose...

— Ma, Eccellenza...

— Nulla! Dovevo abbracciarvi... Contro il malocchio, contro il malocchio, sapete!... Voi non siete pratico di scongiuri?

— Che?!

— Che fate voi, quando qualcuno vuole jettarvi? Toccare bisogna; bisogna neutralizzare la jettatura, bisogna ingraziarsela... Ah! manigoldi! Morto mi volevate, morto!?

— Ma, signor Commendatore...

In quella, un nuovo arrivato, con una faccia tutta stralunata, balzò nel gruppo e sussurrò qualche parola all'orecchio di Don Nicola. Come colpito da un fulmine, Don Nicola vacillò...

— Eh, eh, che dite?

— Chi è quest'uomo? — chiese di nuovo il commendatore che s'era accorto del pallore di Don Nicola.

— Il medico... il medico del paese... Viene a dirmi che il signor barone... gli è preso un colpo: e sta per morire...

— Il Sindaco? Misericordia! — urlò il messo esterrefatto.

— Commendatore, il treno riparte, urlò il guardiafreni...

Quegli, senza chiedere altro, si svincolò energicamente, risalì, chiuse lo sportello. Don Nicola lo vide ancora agitare verso di lui un grosso corno di corallo che gli ciondolava sul ventre; e lo sentì urlare con la più tonante voce di un sanciprignese autentico:

— Lo metterete lui nel Famedio... per ora!...

Cosimo Giorgieri-Contri

Un garzone panettiere autoinvitato all'Ambasciata

Berlino, martedì sera.

La stampa di Varsavia racconta come a un ricevimento dato recentemente dall'Ambasciata di una grande Potenza, si sia fatto notare un giovanotto, a tutti sconosciuto che, dopo avere mangiato e bevuto in abbondanza, diventato eccessivamente allegro, si assise in una poltrona dalla quale degnava le signore di complimenti un po' troppo arrischiati. Chiamato fuori col pretesto di una telefonata per lui, fu preso in mezzo da due poliziotti e portato a smaltir la sbornia in guardina. Confessò allora di essere garzone panettiere; di essersi introdotto nell'Ambasciata per pura curiosità, attratto dagli splendori della festa; due camerieri gli si fecero incontro e cerimoniosamente gli tolsero il mantello. Egli non fece resistenza, e... si rimise alla sua buona stella. Egli dichiara che è disposto a rimborsare il prezzo delle consumazioni bevute.

Artisti italiani nell'America Latina

Rio de Janeiro, martedì matt.

Dal *Conte Grande* è sbarcata in questa Capitale l'artista lirica italiana Gabriella Besanzoni, presidentessa della società anonima che gestisce il Teatro Municipale di Rio de Janeiro.

Accompagna la signora Besanzoni il maestro De Guarneri, che dirigerà la stagione lirica che si svolgerà appunto al massimo teatro di Rio dal prossimo agosto all'ottobre.

La stagione comprende ventidue opere italiane, di cui alcune assolutamente nuove per il Sud America. Sono in programma il *Nerone* di Mascagni e *Donata* di Scuderi.

Dell'elenco artistico fanno parte i più bei nomi della lirica italiana, tra cui Lauri-Volpi, Galeffi, le signore Caniglia e Pagliughi. Altri artisti italiani che parteciperanno alla stagione lirica italiana del teatro « Colon » di Buenos Aires completeranno l'elenco artistico della stagione al « Municipale » di Rio, per la quale grande è l'attesa nella capitale brasiliana.

LA MAGIA DEL SECOLO

Due sposi novelli rabdomanti... felici

La bacchetta galeotta - Divinazione dei caratteri e dei reati attraverso il pendolo rabdomantico - Se sei ladro, il pendolo lo dice - Possibilità per la polizia giudiziaria?

III.

PADOVA, marzo.

La rabdomanzia classica ha avuto un numero notevole di deviazioni, le più importanti delle quali si possono riassumere in tre grandi categorie: la prima che riguarda i fenomeni psichici, la seconda che si ricollega alla funzionalità puramente fisica del corpo umano, la terza che studia le radiazioni nella lontananza o la trasmissione del pensiero.

Una cosa strana

Il caso più interessante, da me scoperto e studiato in questa mia inchiesta, è stato quello di un giovane rabdomante padovano, a nome Merlin Arcangelo, impiegato nella Tipografia Penada in via San Fermo a Padova.

Egli è abbastanza noto nella sua provincia per avere con successo determinato alcune sorgenti d'acqua, fra cui importanti quelle scoperte proprio nella piazza di Camposampiero. Ma nessuno forse lo conosce per i suoi studi intorno ad un ramo specializzato o meglio ad una « deviazione » della rabdomanzia, che egli chiama « rabdopsicosi ».

Mi sono arrampicato all'ultimo piano della casa al n. 8 della Riviera Paleocapa in Padova e in un appartamentino lindo, tranquillo, tutto luce e felicità, ho potuto sorprendere il giovane rabdomante intento a provare alcune sue recenti esperienze.

Una sorpresa mi attendeva. A seguire gli studi del giovane, c'era la sua signora, una bionda carina, molto intelligente, dagli occhi vivacissimi, che incoraggiava e consigliava, partecipando con un tale fervore alle enunciazioni del marito, che io non mi sono potuto trattenere dall'osservare:

— E' strano che una moglie condivida così completamente le idee del marito.

— Siamo sposi novelli, e poi, e poi... — e sembrava titubante.

— E' rabdomante anche lei — mi ha spiegato il marito.

— Sì, sono anch'io rabdomante. Ed ho scoperto parecchie sorgenti d'acqua nella zona padovana. Le racconterò la stranezza del modo che mi fece diventare rabdomante. Avevo appena sette anni quando mi trovai per scherzo a seguire una signora di Rovolon, che compiva ricerche di acqua. Quasi per schernire le mosse di questa signora, mi armai di bacchetta e, bambina impertinente ed audace, mi misi a seguirla passo passo. Ebbene! con immensa meraviglia ed anche con un po' di paura, constatai che la bacchetta vibrava e si contorceva nelle mie mani con lo stesso coefficente della signora, che io volevo deridere. Da allora fui anch'io rabdomante, e, come vede, mi sono sposata con uno che pratica questa attività.

— Sicchè fu la bacchetta — ho chiesto io — la galeotta del loro amore?

I due coniugi si sono scambiati un'occhiata di intesa e di felicità.

Il Merlin Arcangelo sta scrivendo un libro intorno alle sue curiose esperienze. In questo libro spiegherà ampiamente le conclusioni a cui egli è arrivato e le illustrerà con una quantità notevole di dati e di rilievi su quella che egli chiama la « rabdopsicosi ».

E' difficile, in un breve articolo di giornale, dare un'idea anche approssimativa della sua teoria e delle sue conclusioni. Lo si capirà meglio narrando il procedimento del suo lavoro: procedimento a cui io stesso ho in un caso assistito, impegnandomi però a non pubblicare i nomi dei pazienti (chiamiamoli così) sottoposti all'esame.

Le rivelazioni del pendolo

Il Merlin ha incominciato a chiamare presso di sè una serie di soggetti, uomini e donne, di cui conosceva gli aspetti più significativi e appariscenti del loro caratteri morali. Per esempio, un avaro, un ladro, un violento, una donna notoriamente civetta o sensuale, un'ambiziosa, una vanitosa, ecc. Ad ognuno di questi soggetti chiedeva di abbandonarsi alla sua volontà indagatrice. Ne prendeva la mano destra, la faceva stendere sul piano della tavola. Egli sospendeva il pendolo rabdico a venti centimetri sopra il dorso di quella mano ed osservava con minuta cura le oscillazioni o le reazioni del pendolo stesso.

Ha potuto, attraverso una lunga e paziente serie di queste prove stabilire che ogni soggetto ha, secondo le rilevazioni del pendolo, un'attività assolutamente speciale. Ognuno mostra, alle oscillazioni, tratti assolutamente caratteristici ed originali; tratti però che con lievi variazioni, si riproducono, allorchè il soggetto abbia notoriamente e spiccatamente una data tendenza. Insomma, l'avaro trasmette alle oscillazioni del pendolo un movimento tutto affatto diverso da quello che procura invece il ladro o il violento o il sensuale o il pacifico; e questa diversità di oscillazioni si ripete invariabilmente tutte le volte che uno dei soggetti presenta la stessa tendenza nel suo carattere; cioè per tutti i ladri, per tutti gli ambiziosi, per tutti gli avari, ecc. si ha costantemente la stessa reazione del pendolo rabdico.

Il Merlin, in base a questi suoi primi accertamenti, ha munito il suo pendolo di una sensibilissima punta di matita, in modo che tutte le oscillazioni possano essere, mediante questa punta, registrate in un foglio di carta, che viene a costituire, come egli lo chiama, la fotografia morale di ogni soggetto.

Attraverso questi studi e questi grafici, il giovane rabdomante padovano, costantemente aiutato ed incoraggiato dalla sua gentile signora, si è formato una specie di alfabeto rabdico, in cui, ogni segno, ogni curva, ogni punto, registrati dal pendolo, vengono a rappresentare l'equivalente di una virtù o di un vizio predominanti nel carattere degli individui che si sottopongono all'esame.

Adesso è già in grado di indovinare, con una certa esattezza, il carattere fondamentale di tutti i soggetti che gli vengono sottoposti. Ed io stesso, che non sono poi molto credulo in materia, ho dovuto convenire che il Merlin (forse il caso o fosse realmente questa sua nuova scienza) ci azzeccava per davvero.

Qui si apre un nuovo orizzonte, con applicazioni nel campo giudiziario e criminale.

E' forse un'illusione?

Pensate per un istante di sottoporre un assassino o un ladro, freschi freschi dei loro delitti, al pendolo di un rabdomante, studioso di « rabdopsicosi ». Il pendolo dovrà subito rivelarvi la qualità morale del soggetto e darvi quindi la prova della sua tendenza al sangue ed al furto. La polizia avrebbe da avvantaggiarsene, in un modo sorprendente, nel periodo delle indagini e delle istruttorie.

Io ho accennato a questa possibilità col rabdomante Merlin. Ma egli mi ha riguardato quasi spaurito dai suoi grandi occhiali, in cui brillavano due occhi quasi febbricitanti.

Non precorriamo, per carità! Non esageriamo — mi ha detto. — Troppe ciurmerie sono state compiute con la bacchetta magica! Troppo si è abusato della rabdomanzia! Nel passato essa ha qualche punto oscuro, specie nei riguardi della polizia e della delinquenza. Nel medioevo si attribuirono ai rabdomanti possibilità di scoprire i delitti; e ne vennero fuori atroci ingiustizie e infamie senza nome, più per vendetta, che per amore di verità. Ma adesso è un'altra cosa. Però bisogna andare coi piedi di piombo. Il mio libro metterà a posto molte cose.

Ho lasciato i coniugi Merlin coi più vivi auguri. Ma lasciandoli pensavo fra me stesso:

— Questa « rabdopsicosi » è per caso una semplice illusione? Non rientra invece nel campo più vasto e forse più preciso della trasmissione del pensiero da un cervello all'altro, per modo che il rabdomante riesce a captare, attraverso il pendolo, alcune emanazioni del cervello del soggetto sottoposto al suo esame?

Ed allora ritorniamo al punto di partenza, a quello così enunciato dal comm. Luigi Zanella di Verona.

Michele Campana

(Continua)

I coniugi Arcangelo ed Angelina Merlin, rabdomanti di Padova

Il comm. Luigi Zanella di Verona compie esperienze col pendolo sopra una carta topografica per scoprire correnti d'acqua a distanza

Gli "spiriti,,?

A S. Vito di Garbagna piovono i sassi

Tortona, martedì sera.

L'intera popolazione è in allarme per un curioso fenomeno attribuito agli « spiriti ».

Dall'imbrunire sin verso le 22 di ogni giorno nella tenuta Ramero, frazione S. Vito, del comune di Garbagna, è un continuo piovere di sassi grandi e piccoli, che non si sa da dove provengano. Da tutta la valle del Grue ogni sera convengono a centinaia i curiosi attratti dal rarissimo e originale fenomeno che nessuno sa spiegarsi.

I carabinieri hanno disposto uno speciale servizio d'ordine e mentre trattengono la folla a distanza dalla località « spiritata », cadono al loro piedi pietrisco e tegole senza portare danno alle persone.

Ieri, è intervenuto anche il parroco di Garbagna, don Stringa, con l'intenzione di benedire la località, ma lui pure ha dovuto ritirarsi, data la pioggia di pietre e di sassi, alcuni dei quali raggiungono il peso di 10 o 12 chili.

I carabinieri hanno segnalato il fatto all'autorità e il Podestà a quelle civili e per questa sera sono stati organizzati importanti sopraluoghi e comitive di tortonesi hanno scelto la frazione di S. Vito come loro gita notturna onde darsi ragione del curioso caso.

Terribile scontro fra due auto

I guidatori in grave stato

Treviso, martedì sera.

Sulla nazionale di Postumia, alla estrema sinistra di Ponte di Piave è avvenuto un pauroso cozzo fra due automobili che stavano incrociando proprio sulla curva. La prima vettura, targata Udine e condotta da Mario Tudelli, che aveva al suo fianco Mario Pividori pure di Udine, correva sulla destra vicino ad un ciclista. L'altra macchina, che proveniva da Treviso ed era guidata da Marino Cusciruto di Castelfranco Veneto, correva a sinistra, avvertendo solo in ritardo il pericolo. Il Cusciruto cercava di spostarsi allora verso destra ma nel compiere questa manovra elusiva andando a battere in pieno contro la vetturetta udinese.

Mentre il ciclista si lanciava volutamente per la scarpata, scampando miracolosamente alla morte, i due autisti venivano tratti sanguinanti dalle macchine e trasportati d'urgenza all'ospedale ove venivano accolti moribondi per numerose ferite e fratture. Anche il Pividori doveva essere trasportato all'ospedale ma le sue condizioni non sono gravi.

Il 4 per cento di dividendo distribuito dalla Banca Commerciale

Milano, martedì sera

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Commerciale Italiana nella sua seduta di ieri ha esaminato il bilancio al 31 dicembre 1937-XVI, che chiude con un utile netto di lire 34.914.977,15. Il Consiglio ha deliberato di proporre all'assemblea convocata il 28 marzo corrente la distribuzione di un dividendo del 4 per cento, la destinazione alla riserva ordinaria di lire 3.491.497,70 e il passaggio a nuovo del residuo utile, così che i fondi riportati a nuovo ammonteranno a lire 6.726.260,80.

Il cuore a destra

Enna, martedì sera.

La bambina ottenne Maria Cristalli, abitante in via Paolo Vietri, presenta la caratteristica di avere il cuore a destra anzichè a sinistra. La particolarità è stata scoperta in seguito ad un'accurata visita medica.

Bimbo soffocato dalle coperte

Gallarate, martedì sera.

Tale Antonietta Gallivanoni maritata Zocco Ramazzi, dimorante a Somma Lombardo (Gallarate), nel pomeriggio di ieri deponeva nel proprio letto i due figli gemelli: Luigi e Piero di undici mesi. I due piccini ben presto si addormentavano tranquillamente, dando così modo e possibilità alla madre di accudire alle sue faccende domestiche. Verso le 20 la Gallivanoni si approssimava al letto per dare ai due piccini il latte. La madre, con vivo sgomento, constatava però che mentre il Piero dormiva tranquillamente, il Luigi non dava più segno di vita. Allarmatissima la donna richiedeva l'intervento di un dottore, il quale constatava l'avvenuto decesso del piccolo in seguito a soffocamento. Si è potuto accertare che il Luigi durante il sonno si era interamente arrotolato nella coperta posta sul letto, rimanendo così soffocato.

Un ladro "morto,, che risuscita all'ospedale e finisce in guardina

Desio, martedì sera.

Un parrucchiere di Desio, mentre si trovava nel negozio intento a servire dei clienti, udiva alcuni rumori dall'esterno e uscito nel cortile si avvide di uno sconosciuto che gli stava involando la bicicletta.

Il ladro, prima che il parrucchiere gli fosse addosso, gli scaraventava la bicicletta tra i piedi e quindi tentava di fuggire, senonchè, accorsa altra gente, egli venne acciuffato e qui, vistosi a mal partito, si lasciava cadere a terra fingendosi... morto, così che gli accorsi, credendo veramente che al malcapitato fosse occorsa qualche disgrazia, si affrettavano a trasportarlo all'ospedale, dove giungevano pure i carabinieri.

Adagiato sul lettino dell'ambulanza e mentre gli venivano apprestate le cure ritenute del caso il « morto » risuscitava improvvisamente e si metteva a sferrar calci e pugni fracassando pure un armadietto a vetri. Intervenivano prontamente i carabinieri, che lo ammanettavano e lo portavano in caserma, dove venne identificato nel ventinovenne Ambrogio Mantica fu Carlo, da Milano. Egli è stato dichiarato in arresto e tradotto alle carceri mandamentali.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Nave da guerra francese attaccata a cannonate nelle acque di Capo Bear

Incursioni degli aerei di Franco su Cartagena e Port Bou - Gli anarchici di Barcellona contro Negrin

Perpignano, martedì sera.

Gli aeroplani nazionali hanno effettuato un'incursione sulla flotta rossa bombardandola.

Alcune squadriglie aeree franchiste hanno, poi, sorvolato e violentemente bombardato il porto di Cartagena, specialmente puntando su alcune navi da guerra marziale ancorate in quel porto.

Numerose bombe sono esplose presso la diga di protezione della città, danneggiandola gravemente. Anche le fortificazioni portuarie sono state molto danneggiate e parecchie batterie [illegible] sono rimaste distrutte.

Numerosi sono i morti, quasi tutti militari.

Due aeroplani, inoltre, sono giunti alle 21,30 di ieri su Port Bou ed hanno lanciato venticinque bombe, causando gravi danni specialmente alla stazione ferroviaria.

Un'intensa attività si nota, intanto, sul fronte di Madrid e nel settore di Belchite; il che fa pensare ad imminenti operazioni.

Da Barcellona si apprende che la forte opposizione delle organizzazioni anarchiche spagnole alle direttive del Governo rosso ha trovato una nuova espressione in una assemblea alla quale hanno partecipato i delegati della C.N.T. e della F.A.I. I delegati hanno inviato un telegramma al Primo Ministro Negrin, chiedendo l'immediata liberazione di un migliaio di anarchici che sono tuttora detenuti nelle carceri di Barcellona in attesa del processo. I capi anarchici Montseny e Garcia Oliver sono stati, poi, deplorati dai delegati perchè «collaborano troppo strettamente con il Governo di Barcellona, trascurando i principî rivoluzionari anarchici».

Da Gijon si riceve, poi, notizia che il cacciatorpediniere rosso Ciscar, affondato dai rossi nel porto di Gijon poco prima dell'entrata dei nazionali nella città asturiana, è stato tratto a galla. La nave sta per essere rimorchiata al Ferrol per le necessarie riparazioni, dopo di che verrà posta al servizio della flotta nazionale.

Un telegramma da Port Vendres, infine, annunzia che il cacciatorpediniere francese Poursuivant è stato attaccato ieri sul tardi da una nave da guerra spagnola nei pressi di Capo Bear. Due marinai sono rimasti feriti.

I rapporti pervenuti alle autorità navali non dicono a quale delle due parti spagnole appartenesse la nave attaccante. Successive notizie dicono che il Poursuivant stava manovrando presso la zona di frontiera, quando la nave da guerra spagnola aprì il fuoco senza preavviso. Diversi colpi sono stati scambiati fra le due unità. I due marinai francesi feriti sono stati colpiti da schegge.

Tre abitanti di Perpignano fermati in territorio francese da miliziani spagnoli

Perpignano, martedì sera.

Tre abitanti di Perpignano che compievano un'escursione nei dintorni di Cerbère sono stati fermati da alcuni miliziani spagnoli armati, che hanno chiesto loro le carte di riconoscimento.

Gli escursionisti hanno dimostrato ai miliziani, con carte alla mano, che si trovavano in territorio francese e gli spagnoli, allora, si sono ritirati.

Il vice-Capo della Gioventù Hitleriana ricevuto dal generale Franco

Burgos, martedì sera.

Il vice-capo nazionale dell'organizzazione della Gioventù Hitleriana è giunto a Salamanca nel pomeriggio di ieri in aeroplano. Ricevuto nella città castigliana da un rappresentante dell'Ambasciata di Germania e dalle alte gerarchie della Falange spagnuola, l'ospite tedesco ha passato in rivista alcune formazioni di Giovani Falangisti e, quindi, ha proseguito il viaggio in automobile fino a Burgos, dove è giunto nella sera, dopo una breve sosta a Valladolid e una visita all'organizzazione falangista di questa città. All'arrivo a Burgos il gerarca germanico è stato ricevuto dall'Ambasciatore di Germania, von Stohrer, il quale l'ha immediatamente accompagnato al Gran Quartiere Generale, dove egli ha avuto un lungo colloquio con il generale Franco.

Catalani che si rifugiano nella Spagna di Franco

Hendaye, martedì sera.

Numerosi spagnuoli originari della Catalogna disertano la zona governativa per raggiungere la zona franchista, passando da Hendaye. Dal 3 marzo 125 catalani hanno attraversato la frontiera franco-spagnuola dal ponte internazionale di Irun.

Il sommergibile "C 2"

Prossimo inizio del processo Troncoso

Parigi, martedì sera.

Il processo contro il comandante Troncoso e altri nazionalisti spagnoli che nel settembre dello scorso anno cercarono di impadronirsi del sottomarino rosso spagnolo «C 2» ancorato nel porto di Brest, comincerà venerdì prossimo, davanti al Tribunale penale di Brest.

Troncoso è accusato di porto illegale d'armi e di minacce di morte contro membri dell'equipaggio del sommergibile. Tanto l'accusa che la difesa presenteranno numerosi testimoni. E' probabile che la difesa chieda un rinvio per ottenere l'audizione di altri testi che attualmente si trovano nella Spagna nazionale.

Il massacratore dei Kozicki si uccide in un granaio al momento dell'arresto

Varsavia, martedì sera.

La polizia è riuscita a catturare in un villaggio nei dintorni di Minsk l'autore del massacro della moglie e della nipote del generale Kozicki e di due persone al servizio di questa famiglia. Il criminale, che si era nascosto in un granaio, vistosi scoperto, ha tentato di farsi giustizia da sè con un colpo di rivoltella. Gravemente ferito, egli è morto durante il trasporto all'ospedale.

Allievo ufficiale francese fulminato durante un'esercitazione

Parigi, martedì sera.

Si apprende da Nancy che un grave incidente è avvenuto durante esercitazioni di tiro con mitragliatrici effettuate da un gruppo di allievi ufficiali al Poligono di tiro di Chaudeney sur Moselle. Dopo una serie di tiri era stato dato l'ordine di cessare il fuoco e tre allievi ufficiali incaricati delle segnalazioni ai bersagli avevano lasciato la trincea in cui stavano riparati per portarsi sul terrapieno situato dietro il bersaglio stesso. Improvvisamente una raffica di mitragliatrici crepitò; uno degli allievi ufficiali, il parigino Roberto Pesin, colpito da parecchi proiettili al ventre fu ucciso sul colpo. I due compagni dell'ucciso si gettarono nella trincea e rimasero incolumi. L'autorità militare ha aperto una inchiesta per stabilire le cause dello strano e tragico incidente.

Perde la fidanzata, i soldi e due processi

Parigi, martedì sera.

Un polacco abitante a Saint Denis, certo Alexandre Kapsor, aveva concepito una grande ammirazione per una compatriota abitante a Evreux, certa Janna Kowalewska. La bella donna gli rispose di essere già sposata, ma aggiunse che sua sorella Elena, che si trovava in Polonia, era più bella di lei e sarebbe stata felice di sposarsi. Il focoso giovane, allora, le chiese di farla immediatamente venire in Francia.

Dopo uno scambio di lettere Alexandre Kapsor inviò due mila franchi alla sua dulcinea per permetterle di venire a raggiungerlo. Ella venne e tanto piacque al polacco che la coprì di regali e organizzò un banchetto che fece epoca nella colonia polacca di Evreux. Ma Janna Kowalewska, qualche tempo dopo, dichiarò al compatriota che sua sorella lo amava un po' meno, quindi che lo amava molto meno; qualche settimana dopo quasi più e infine nulla del tutto. Il fidanzamento fu rotto.

Il Kapsor, allora, chiese al Tribunale di Evreux la restituzione di tutto ciò che aveva regalato alla bella Elena. I giudici gli dettero torto. Egli ricorse in appello; ma la Corte di Rouen trovò che nessun capo di accusa poteva essere contestato alle due sorelle e confermò il primo giudizio.

I Duchi di Windsor andranno in Jugoslavia

Belgrado, martedì sera.

Lo *Vreme* informa che i Duchi di Windsor arriveranno prossimamente in Jugoslavia. Essi intenderebbero trascorrere qualche tempo in una città della costa dalmatina.

Cimelio napoleonico venduto all'asta

Si tratta di due volumi dei «Commentari di Giulio Cesare», con note dell'Imperatore

Parigi, martedì sera.

E' stato venduto all'asta un prezioso cimelio napoleonico. Si tratta di una copia in due volumi dei *Commentari di Giulio Cesare*, che furono la lettura preferita di Napoleone I.

Sono due volumi in sedicesimo, dell'edizione Barbou del 1755, rilegati in pelle di vitello; facevano parte della piccola biblioteca portatile che seguiva l'Imperatore in tutte le sue campagne e dalla quale egli non volle separarsi quando s'imbarcò sulla nave che lo condusse a Sant'Elena. Là egli rilesse spesso i *Commentari* e scrisse in margine ai volumi numerose note. I due libretti sono stati venduti per 78.000 franchi.

Le prime famiglie operaie a Gimma

Quattro mogli e cinque bimbe — Due spose "per procura"

Addis Abeba, martedì sera.

Sono giunte, in questo capoluogo di Gimma, le prime famiglie di operai, ricevute all'arrivo dal Segretario federale, dagli addetti agli uffici e dagli operai del cantiere della Federazione. La cagni giorno trasformantesi cittadina di Gimma, ha voluto porgere, con una manifestazione operaia, il primo saluto alle famiglie che, trapiantate nell'Impero, contribuiranno fattivamente alla sua valorizzazione.

Le quattro mogli e i cinque bambini, che costituiscono il primo nucleo di famiglie operaie in questo centro, sono alloggiate in casette costruite dai rispettivi quattro capi famiglia.

Le quattro casette, totalmente in muratura con tetto in laterizi, fornite di razionali servizi igienici, sono state costruite dagli operai capi-famiglia nei ritagli di tempo che loro concedeva il lavoro, aiutati dalla Federazione con prestazione di materiale e della mano d'opera sussidiaria.

Una conferenza di von Epp all'Istituto dell'Africa Italiana

Roma, martedì sera.

Giovedì 10 corrente, alle ore 17, il generale Ritter von Epp, Luogotenente del Reich per la Baviera e capo dell'Associazione coloniale tedesca, terrà, per invito di S. E. il presidente dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana, una conferenza nella sede centrale dell'Istituto stesso.

ALLA FIERA DI LIPSIA

Una delle gigantesche costruzioni esposte da Krupp nel salone delle macchine marinare alla Fiera Primaverile di Lipsia

Missione tedesca in Italia

L'arrivo all'aeroporto di Venezia della Missione forestale inviata dalla Germania in Italia

La retribuzione straordinaria per il lavoro notturno ai panificatori

Roma, martedì sera.

Presso il Ministero delle Corporazioni si sono riuniti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate, allo scopo di esaminare le eventuali ripercussioni del Decreto ministeriale 5 gennaio 1938, con il quale è stata concessa a tutte le aziende di panificazione del Regno l'autorizzazione ad anticipare di un'ora l'inizio del lavoro di produzione del pane, e di concordare la misura del relativo compenso spettante ai lavoratori.

Dopo ampia discussione si è convenuto di stipulare uno speciale contratto collettivo nazionale per la determinazione del compenso straordinario spettante ai lavoratori per l'ora di anticipo di cui è oggetto il citato decreto, in una misura unica per tutte le provincie del Regno, in sostituzione delle varie percentuali contemplate dai contratti provinciali integrativi, tenendo conto delle particolarità e delle finalità autarchiche del provvedimento ministeriale, nonchè della possibilità delle aziende e delle esigenze del consumo.

A seguito di tali intese si è immediatamente provveduto alla stipulazione di uno speciale contratto nazionale che si trova in corso di pubblicazione per la determinazione della percentuale unica di maggiorazione (15 per cento) spettante ai lavoratori per l'ora di anticipo in questione. Al contratto è stata assegnata la durata medesima del Decreto Ministeriale e cioè a tutto il prossimo 30 giugno.

Un'auto abbandonata porta sulle tracce d'una banda truffaldina

Milano, martedì sera.

Una macchina privata, vuota e abbandonata, sequestrata dai Carabinieri presso la piazza Missori, ha assunto l'importanza di una vera operazione in grande stile. Col fido conduttore della macchina sequestrata, i Carabinieri sono riusciti, infatti, ad arrestare una combriccola di individui che, da tempo, truffavano commercianti con assegni a vuoto.

L'automobile era stata presa a nolo, il 1.o febbraio, da tale Giuseppe Reno Cassio, di anni 26, da Como, che aveva promesso ai noleggiatori, fratelli Villoresi, di restituirla dopo due giorni. In possesso di due libretti di assegni in bianco del Banco Del Monte, presso il quale aveva depositato soltanto tremila lire, il Cassio prelevò stoffe per 20 mila lire dalla ditta Tessilblocco di via Olmetto 17, pagando con un assegno che la gerente della ditta, signora Jone Russi, si vide più tardi respinto dal Banco Del Monte per inesistenza di fondi. Altre ditte tessili sono state truffate con lo stesso sistema.

L'inchiesta, le cui risultanze sono state trasmesse alla Procura del Re, ha accertato la responsabilità del Cassio e di parecchie altre persone.

La Congregazione dei Riti per la canonizzazione del Beato Giovanni Leonardi

Roma, martedì sera.

(G. C.) - Stamane si è riunita nella sala del Trono in Vaticano la Congregazione Generale dei Riti, che, alla presenza del Papa, ha approvato definitivamente i miracoli proposti per la canonizzazione del beato Giovanni Leonardi di Lucca ed il decreto detto del *Tuto* ossia il decreto che dichiara potersi sicuramente procedere alla canonizzazione. Di tale decreto sarà data pubblica lettura in una delle prossime domeniche alla presenza del Papa.

Come è noto la canonizzazione avverrà il giorno di Pasqua, insieme a quelle del gesuita polacco beato Andrea Bobola e del laico cappuccino Salvatore da Horta.

Prima della canonizzazione si svolgeranno i tre Concistori prescritti dai canoni. L'ultimo di essi, quello semipubblico, che era stato fissato per il 7 aprile, è stato anticipato al 31 marzo.

Conduttore che cade da una elettromotrice in corsa

Roma, martedì sera.

Una disgrazia che poteva avere più gravi conseguenze è avvenuta stamani alle 6,50 nella via ferroviaria Nettuno-Roma. Un'elettromotrice era partita in perfetto orario da Nettuno, diretta a Roma, quando, in prossimità di Aprilia si verificava la disgrazia.

Il conduttore Paolo Ruberti per cause imprecisate, precipitava dal convoglio, rimanendo inanimato lungo la scarpata. La elettromotrice si arrestava ed il personale soccorreva il povero ferroviere, il quale veniva trasportato al nostro Policlinico, dove il medico di turno gli riscontrava gravi ferite per cui veniva trattenuto in osservazione.

Muore per ustioni

Trento, martedì sera.

La bambina Mirella Azzolini, di due anni, stava giocando in cucina nella sua abitazione a Rovereto quando, avvicinatasi a un recipiente pieno d'acqua bollente, vi cadeva a capofitto riportando terribili ustioni. Trasportata all'ospedale, la povera piccina vi moriva poco dopo fra atroci spasimi.

Commenti di Borsa

TORINO, 8. — Apertura assai sostenuta sulle Montecatini e sulle Viscosa con discreta mole di scambi e relativi vantaggi nelle quotazioni. Nel seguito gli affari si rarefanno e il mercato ripiega leggermente in tutti i comparti. Verso la fine e la chiusura spunti di ripresa sulle Fiat che progrediscono di qualche unità. Invariati i Fondi Pubblici.

MILANO, 8. — Mercato molto per[illegible] ed oscillante ma complessivamente a fondo fermo. Assorbimento primario dei Fondi Pubblici intorno alle quotazioni precedenti. Nel settore azionario richieste e progredite Fiat, Snia, Meridionali, Bianchi, Franco Tosi, Emiliana, Gim, Montecatini, Cucirini, Isotta. Deboli per contro Centrali, Pirelli Italiana, Cantoni, Amiata. Generali Assicurazioni con poche variazioni il rimanente. Le Centrali sono da oggi senza cedola ed ex-opzione.

«Come fui salvato dai militi confinari»

Il racconto dello sciatore che rimase ventiquattro ore prigioniero dei ghiacci

Milano, martedì sera.

Come è noto lo sciatore ventisettenne Franco Proverbio, recatosi con alcuni amici sul Breithorn per l'itinerario del passo di Ventina, a un certo punto veniva inghiottito da un enorme crepaccio, il quale, essendo fatto a cono, gli precludeva ogni possibilità di uscita. Il poveretto fu poi salvato da una squadra di Militi confinari. Il Proverbio, nonostante la sosta di 24 ore fra i ghiacci a circa 4 mila metri di altitudine, ha dimostrato di essere ancora in buone condizioni fisiche e ha potuto rientrare coi propri mezzi al Breuil e ieri sera ha fatto ritorno a Milano, dove però non è stato ancora possibile interrogarlo, essendo costretto al più assoluto riposo a causa del grave trauma riportato.

Dal racconto da lui fatto ai famigliari si è appreso che egli ormai disperava di essere salvato da una spedizione di soccorso.

«Dopo un giorno e una notte trascorsi in fondo al crepaccio, le forze cominciavano ad abbandonarmi: tuttavia a intervalli lanciavo dei richiami, che furono poi uditi da Militi confinari. Essi risposero alla voce e, avvicinatisi all'orlo del crepaccio, mi rincuorarono e in breve mi trassero alla superficie.

«Un ritardo di poche ore e sarei stato perduto, non potendo più attrarre con le grida l'attenzione di coloro che mi cercavano».

Fulminato da paralisi mentre è a passeggio con la fidanzata

Milano, martedì sera.

L'ingegnere chimico Giuseppe Marcone di Bartolomeo faceva ieri sera, con la fidanzata, una passeggiata in via Cola di Rienzo, allorchè ha barcollato e, senza pronunziare parola, è stramazzato a terra come fulminato. La signorina, credendo a un malessere passeggero, ha tentato di rianimarlo, ma si è accorta che era spirato.

Accorsa gente alle sue invocazioni di aiuto, il povero giovane è stato pietosamente composto sul margini della strada in attesa delle constatazioni di legge, dopo le quali la salma è stata trasportata all'obitorio.

Una scena straziante è accaduta allorchè il padre dello sventurato, un pensionato, si è recato all'obitorio. Egli non sapeva rendersi ragione della fine così improvvisa del proprio figlio, che era forte e mai aveva denunziato disturbi di natura tale da far presagire che potesse essere colpito da una paralisi cardiaca.

Derubavano il cantiere dell'acqua potabile

QUATTRO ARRESTI

Milano, martedì sera.

Da vario tempo dal cantiere comunale dell'acqua potabile scomparivano rottami di ottone e di altri metalli: l'ultimo di tali furti avvenne notti or sono, quando furono sottratti circa tre quintali di rottami.

Le indagini svolte dalla P. S. hanno portato all'arresto dei manovali Piero Seini, di 32 anni; Luigi Pagani, di 43 anni, e del guardiano del cantiere stesso, Carlo Bianchi, di anni 24. Per ricettazione è stato arrestato Pierino Parmeggiani, nel cui magazzino di rigattiere è stata rinvenuta parte della refurtiva. Il danno subito dal Comune è di parecchie migliaia di lire.

IL BOLIDE SUGLI SCI

Leo Gasperl a 120 all'ora da Plan Maison al Breuil!

Cervinia, martedì sera.

Leo Gasperl ha stabilito un primato nella discesa in sci da Plan Maison al Breuil per la direttissima. Munito di speciale apparecchio ad ali posteriori, il grande campione ha unito le due località in 1' e 14", raggiungendo in alcuni punti la velocità di 120 Km. all'ora.

Hollywood all'ombra della Mole

Perchè Greta Garbo si sposerebbe a Torino

Al Consolato degli Stati Uniti non se ne sa nulla - Le ragioni che avrebbero fatto preferire la nostra città

Richard B. Haven, Console degli Stati Uniti nella nostra città, ci ha stamane ricevuti sorridendo e formulando una domanda:

— E' di Miss Garbo... che desidera parlarmi...?

— Precisamente...

— Non ne so nulla, o, piuttosto, so quanto hanno pubblicato i giornali.

— Nemmeno un preavviso, un piccolo indizio...?

— Nemmeno quello. Se le nozze debbono avvenire a Torino, può anche darsi ch'io non ne sia avvertito, per quanto, quasi sempre, i miei connazionali preferiscano avermi presente alla cerimonia civile o religiosa. La diva e il maestro Stokowski potrebbero, volendolo, celebrare il matrimonio civile in Municipio, o quello religioso, dinnanzi al «pastore» senza richiedere la mia presenza.

— Entrambi, però, sono cittadini americani?

— Non saprei dirvelo. Tanto per l'uno che per l'altra la cosa è probabile, per quanto possano, anche, avere mantenuta la nazionalità di origine, nonostante i lunghi anni vissuti nel mio paese.

— In sostanza, se volessero, potrebbero espletare le pratiche relative al matrimonio senza passare per il Consolato?

— Qualche cosa di simile. Però, quasi sempre, come ho detto, i prossimi sposi richiedono il nostro intervento.

Il signor Haven, una persona distintissima e gentile, ci ripete ancora che non si tratta, in questo caso, di riserbo, ma che egli, almeno per il momento, ignora completamente pratiche del genere. Ci congediamo, pertanto, dopo averlo calorosamente ringraziato per la sua cortesia.

Abbiamo avuto, poco dopo, la fortuna di poterci intrattenere con una autorità consolare nordica della nostra città, da cui abbiamo avuto varie notizie e, forse, la ragione precisa della scelta di Torino per le nozze.

Probabilmente Greta Garbo non conosce la nostra città e così pure il maestro Stokowski. Non esisterebbe, dunque, nessuna precisa ragione per detta scelta, seppure Torino sia conosciuta nel vasto mondo come una città simpatica, aristocratica, cortese e, soprattutto, ospitale.

Questo punto interrogativo che ci angustiava è stato, forse, soppresso dai risultati della nostra conversazione con la personalità cui abbiamo accennato. Essa, infatti, ci ha detto che in Svezia, automaticamente con la nascita, si entra a far parte della Chiesa evangelica. Solo in seguito, con precisa dichiarazione, chi lo desidera può uscirne. E' pertanto probabilissimo che Greta Garbo faccia tuttora parte della Chiesa evangelica.

Questa Chiesa, come ieri abbiamo detto, permette i matrimoni misti. Può darsi benissimo, perciò, che la diva desideri sposare dinanzi ad un «pastore» della propria religione.

Perchè proprio a Torino, allora? Per una ragione semplicissima. Durante la guerra mondiale la quasi totalità delle Chiese evangeliche sono state chiuse in Italia... per mancanza dei fedeli, ritornati quasi tutti in patria. «Se non erro, attualmente — ci ha detto il nostro interlocutore — sono solo aperte le chiese evangeliche di Roma e di Torino».

Scartando Roma, città troppo popolosa e mondana, sarebbe dunque sulla nostra città che la diva ha fatto la sua scelta. Una città tranquilla, educata, ospitale: il vero «paradiso» per chi vuole evitare ogni curiosità.

Resta ora un interrogativo. Stando in questi termini la cosa, dopo la pubblicità fattane sui giornali, la diva intende ancora sposarsi a Torino? Anche questa domanda avrà una risposta nei prossimi giorni.

Infortunio sul lavoro di due decoratori

Stamani verso le ore 10,40 due operai decoratori, il cinquantunenne Alfredo Borgnino fu Secondo, abitante in corso Brescia, 7, e il quarantanovenne Umberto Peracchio fu Michele, abitante in via Sant'Agostino, 20, erano arrampicati su una scala appoggiata ai travi dove scorre una «grù», in un reparto di un importante stabilimento metallurgico di via Cigna, e stavano procedendo all'operazione di verniciatura dei travi stessi, quando per un falso movimento, o perchè la «grù» si fosse mossa, la scala scivolava e i due operai precipitavano al suolo da un'altezza di sei metri.

Portati immediatamente dall'autoambulanza dello stabilimento all'Astanteria Martini, il dott. Burzio, dopo le cure del caso li faceva entrambi ricoverare, riscontrando al Borgnino la frattura di entrambe le rotule e la distorsione del piede destro e al Peracchio, la frattura del malleolo esterno sinistro e la contusione del piede destro. Il primo è stato giudicato guaribile in giorni 90 e il secondo in 60; tutti e due salvo eventuali complicazioni.

La incidentale caduta di un carrettiere

E' stato accompagnato all'Astanteria Martini dal compagno di lavoro il carrettiere Giovanni Baldis di Baldo, di anni [illegible], abitante a Settimo Torinese in via Carlo Alberto 10, il quale stamane alle ore 11, mentre transitava in via Lodi, guidando il cavallo che trainava un carro carico di materiale della ditta Giuseppe Ambrogio di via Seria 3, giunto all'angolo con via Arimondi, metteva un piede in fallo a causa dell'accidentalità che presentava il terreno in quel punto cadendo lateralmente e riportando la frattura del malleolo esterno sinistro, che i sanitari dell'Astanteria hanno giudicato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

La disavventura di un portalettere

Morsicato da un cane mentre consegna la posta

Il postino Alpino Ferrero [illegible] di 27 anni, abitante in via [illegible] 25, ieri verso le 19, mentre [illegible] al suo lavoro in via An[illegible] Morra n. 4, era morsicato alla coscia sinistra da un cane lupo di proprietà di certo Baccagno. All'Ospedale Martini, dove il postino si è recato a farsi medicare, quei sanitari lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni.

Cade scendendo le scale

Ieri pomeriggio la ottantenne Maria [illegible], ved. Gonelli, abitante in via Bertola 40, mentre scendeva le scale della casa dove abita metteva il piede in fallo e cadeva. Portata all'Ospedale Maria Vittoria il prof. Baj le ha riscontrato la frattura dell'omero destro, giudicandola guaribile in giorni 40 salvo complicazioni.

Una spalla lussata

Ieri pomeriggio mentre in casa era intenta alle faccende casalinghe la trentacinquenne Giuseppina Genovesi fu Luigi, abitante in via Talucchi 25, a causa di un falso e brusco movimento si produceva la lussazione della spalla destra, che il prof. Baj dell'Ospedale Maria Vittoria dove la donna si è recata per farsi medicare, giudicava guaribile in giorni 25.

Colpita da una pietra

La scolara Piera Supertino di Mario, di 9 anni, è stata ieri medicata all'ospedale San Giovanni, per una ferita all'occhio sinistro, giudicata guaribile in sei giorni. La bambina ha raccontato che mentre rincasava, era stata colpita da un sasso scagliato da un ragazzo a lei sconosciuto.

Dalle Provincie italiane

Il morso della vipera

PARMA. — Recatasi con alcune compagne a cercare delle viole in un campo poco distante dalla sua abitazione a Viarolo, la undicenne Vanda Pirondi è rimasta morsicata da una vipera. Trasportata al nostro ospedale, la piccina è stata messa fuori pericolo.

Il cane e l'automobile

ADRIA. — Mentre certo Pini Virgilio, di 50 anni, da Firenze, transitava a bordo della sua auto, lungo la Rovigo-Padova, in località Ponte di Boara Polesine in seguito ad una brusca frenata per non investire un grosso cane, si capovolgeva con la vettura in un fossato. Il Pini veniva estratto privo di sensi e trasportato all'ospedale di Rovigo ove i sanitari lo trattennero riservandosi la prognosi.

Un proiettile non esploso

ADRIA. — A Papozze, il meccanico Cavallari Paride, veniva affrontato da certa Barbujani Giorgia, che per vecchi rancori lo ingiuriava indi gli sparava contro un colpo di rivoltella. Per fortuna il colpo non partiva e la Barbujani, ch'era eccitatissima, veniva prontamente disarmata dallo stesso Cavallari che la consegnava ai carabinieri i quali la traevano in arresto.

Un osso nel collo

ADRIA. — E' stata ricoverata nel nostro ospedale civile certa Dall'Occo Maria fu Nicola, di 58 anni, da Corbola, che domenica sera mentre cenava aveva ingerito un osso di pollo che le procurava gravissimi disturbi con principio di soffocamento.

Dilaniato da un proiettile

TREVISO. — Il ragazzo tredicenne Fausto Chiarotto da Colfosco di Susegana si recava la mattinata sulle Grave del Piave ove rinveniva un proiettile residuato di guerra che si metteva subito a scaricare. D'improvviso l'ordigno esplodeva fra le mani del disgraziato che veniva ridotto in fin di vita.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	90	1.75	1-1-38	74 30	74 10
100	Id. f. c.	89	1.75	1-1-38	71 55	71 45
100	Pr. Red. 3½% c.	7	1.75	1-1-38	70 30	70 05
100	Id. f. c.	7	1.75	1-1-38	70 975	70 925
100	Rend. 5% '35 c.	6	2.50	1-1-38	93.775	93 70
100	Id. f. c.	5	2.50	1-1-38	94 —	94 —
100	Redim. 5% c.	—	2.50	1-1-38	94 —	93 90
100	Id. f. c.	—	2.50	1-1-38	94 15	[illegible]
500	I.R.I. 4½% c.	9	11.25	1-1-38	403 50	400 —
500	Torino 3½% c.	90	11.25	1-1-38	450 —	455 —
500	Id. 5% c.	8	11.25	1-10-37	450 —	450 —
500	S. Paolo 3½%	60	7.875	1-10-37	405 —	400 50
500	Id. 4 (già 5) c.	5	9 —	1-10-37	417 —	417 —
500	Ferrov. 3% c.	—	6.70	1-1-38	300 —	300 —
500	El. Ferr. 3½ c.	9	11.25	1-1-38	400 10	400 —
100	B.T.N. 1940 c.	13	2.50	15-11-37	109 30	109 10
100	Id. 1941	11	2.50	15-11-37	102 80	102 90
100	Id. 1943 VIII	5	5 —	15-3-37	98 10	97 80
100	Id. 1943 XII	6	5 —	15-12-37	91 50	91 40
100	Id. 5% 1944	4	2.50	1-3-38	98 925	98 75
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	6	16 —	1-1-38	613 —	613 —
500	I.R.I.-Mare 4½	9	11.25	1-1-38	477 —	475 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11.25	1-1-38	465 —	465 —
500	Migl. 4% (obbl.)	4	9 —	1-10-37	410 —	414 —
500	Elipsi 6%	17	15.50	1-11-37	503 —	503 —
250	Mediterranea	79	24.30	10-4-37	540 —	540 —
500	Meridionali	181	11.00	1-1-38	610 —	613 —
5	Lloyd sabaudo	21	20 —	20-4-31	4 50	4 50
900	Navig. A. I.	3	10.50	5-4-37	897 50	897 50
100	Torino-Nord	9	5 —	9-4-37	132 —	130 —
10	Italgas	4	0.705	1-5-37	16 30	16 375
30	Sip	10	2.30	31-3-37	73 375	73 75
200	Terni	49	11.30	30-3-37	315 —	313 —
75	P. C. E.	17	4.365	7-4-37	90 —	91 75
100	Valdarno	7	2.40 e.	3-10-37	234 —	205 75
100	Sasso	20	4.50	1-4-37	91 50	91 50
10	Unes	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
500	Merid. Elettr.	62	7.50	3-1-38	351 —	350 —
100	Edison	3	7.50 a.	1-10-37	562 —	560 —
500	S. T. E. T.	7	11.15 a.	1-7-37	546 —	600 —
100	Marelli e C.	17	5.00	25-3-37	121 —	130 75
500	Savigliano	51	37.40	30-3-37	1003 —	997 —
100	Nebiolo	65	7.20	2-4-37	330 —	327 50
150	[illegible]	15	11.95	2-4-37	410 50	410 50
50	Tedeschi	7	5.00	16-3-37	100 50	117 —
50	Ansaldo	6	5.25	7-4-37	97 50	98 —
500	Ilva	30	16.50	30-3-37	350 —	377 —
200	Fiat	29	13.50	18-3-37	483 50	488 50
—	F.R.I.G.T.	—	—	—	117 50	120 —
17.50	Monte Amiata	10	2.84	5-4-37	102 —	101 50
100	Id. r.agevol.	—	—	—	757 —	736 —
100	Montecatini	41	9 —	5-4-37	107 50	109 1/4
250	Montaponi	17	15.58	1-4-37	505 —	501 —
100	Schiapparelli	94	6.990	10-4-37	130 50	130 25
100	Mira Lanza	10	1.80	25-3-37	303 —	302 —
75	C. I. R.	12	5.00	29-7-37	204 —	209 —
100	A. N. I. C.	1	5.70	15-4-37	103 00	103 00
500	Tessile Craflo	14	12.80 a.	8-12-33	502 —	500 —
50	[illegible]	—	9.10	17-4-37	67 25	67 —
75	Gilardini	30	4.00	1-7-37	118 —	115 —
500	Acqua Potabile	24	7.20	1-7-37	370 50	377 —
75	Fioria	—	10 —	1-12-34	61 —	61 —
50	Venchi-Unica	3	3.15	31-3-37	84 —	84 —
50	Romana Zucch.	34	3.00	27-12-37	82 00	82 —
250	Viscosa	9	17.90	1-4-37	610 —	618 50
25	Valli Lanzo	2	1.40	8-11-37	77 —	76 75
150	Colon. Merid.	55	16.50	10-1-37	238 75	258 50
1000	Lane Borgosesia	11	45 —	8-3-37	1400 —	1390 —
200	Silos Genova	37	9 —	1-4-37	120 —	109 —
150	Beni Stabili	8	4.00	1-4-37	222 —	221 —
100	Cartiere ital.	118	5.10	7-4-37	152 —	152 —
225	Cartiere Burgo	14	8.10 a.	15-10-37	387 —	385 —
25	Fornaci	[illegible]	[illegible]	[illegible]	173 —	173 —

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data Pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 61,[illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York [illegible]

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna	Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO										
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

FUORI E DENTRO LE SCENE

Quando Greta Garbo andava a scuola

Non era la prima della classe ma studiava da brava scolara

Uno sguardo alla pagella: "bene e benino,,

Gustafsson Greta Lovisa född den 18 Sept. 1905 i Stockholm
Målsman: Arbetaren Karl Alfred G.

La pagella scolastica della giovanissima Greta per tutti i sette anni di scuola. Essa va infatti dal dicembre del 1912 al giugno del 1919

Sette anni di scuola ha fatto Greta Garbo: dal 1912, cioè aveva sette anni, sino al 1919, quando ne aveva quattordici. Ed a scuola era molto buona e disciplinata, perchè la condotta fu sempre classificata ottima; e dovette anche essere molto studiosa, poichè in parecchie materie riportava la classifica di «bene» ch'era la migliore.

Se ne è trovata la pagella scolastica parecchi anni or sono, dalla quale risulta la sua data di nascita, il suo nome e cognome preciso, e quello del suo maestro: Greta Lovisa Gustafsson, nata il 18 settembre 1905 a Stoccolma.

La data d'iscrizione alla scuola è il 22 agosto 1912. La pagella è unica per tutti i sette anni di scuola, come risulta dalla prima colonna carica di numeri, in cui va dal 30 dicembre del 1912 al 14 giugno del 1919.

Se la pagella non dimostra che Greta Gustafsson fosse la prima della classe, ne risulta però ch'era una brava scolara. Disciplinata e coscienziosa e diligente, ch'era un segno della serietà e della tenacia di lei. Si sa infatti che la fanciulla frequentava assiduamente la scuola, ma compiuto il suo dovere scolastico,

Greta Garbo nel consueto abbigliamento di quando ella si reca nel suo paese natale

la fanciulla essa doveva tornare a casa, nel povero appartamentino che i suoi occupavano in Via Blekinge, per attendere laboriosamente alle faccende domestiche, perchè in quella famiglia ch'era andata in rovina, la vita era molto difficile.

Tanto difficile, che un bel giorno la biondissima Greta dovette darsi attorno per guadagnare qualche soldo, nelle ore che la scuola la lasciava libera, recandosi ad aiutare un barbitonsore che aveva bottega vicino alla sua abitazione. La prima giovinezza di Greta Garbo non fu certo ricca di sorrisi, ma molto penosa e faticosa.

Tuttavia essa studiava e lo dicono le votazioni segnate sulla pagella: bisogna infatti sapere che le lettere indicate nelle colonne dei voti hanno i seguenti significati: A vuol dire ottimo; AB significa bene; BA vuol dire benino; B indica soddisfacente; in nessuna materia fu mai classificata insufficiente... per quanto risulti che, da piccola, era piuttosto deboluccia in ginnastica: infatti dal 1913 al 1916 è classificata soltanto col B, ma dal 1917 in avanti, anche nella ginnastica segna «benino». In condotta invece per tutti i sette anni ha la qualifica di «ottimo». In generale le sue classifiche sono di «bene» e di «benino». Si vede che la futura attrice dava molta importanza alla scuola. Ed il suo insegnante, Karl Alfred G., deve essere molto soddisfatto della sua allieva, anche se non fu la prima della classe.

ALFIERI

Il vivo successo di *Aria di festa*, di Michele Galdieri

Ieri sera si è presentata all'Alfieri la Compagnia della rivista italiana, diretta da Michele Galdieri, con una novità del Galdieri stesso: *Aria di festa*. Questa *Aria di festa* è ricca di quadri coreografici di superbo sfarzo, di divertentissime scenette umoristiche concepite con senso caricaturale e parodistico intelligente e garbato. Come si fa a dire: questo o quel quadro è il più indovinato, il più piacevole? Tutti, senza eccezione, sono espressioni geniali di autentica arte, in una cornice scenica fastosa. In quanto alla esecuzione possiamo affermare che è stata impeccabile, per il valore dei singoli interpreti e per il disciplinato affiatamento che in spettacoli del genere è difficile riscontrare. Completavano l'armoniosa messinscena, le graziosissime musiche del maestro Casiar, al felice esito delle quali ha lodevolmente contribuito l'orchestra diretta dal maestro Sacha Derewitski. Il pubblico, che era numeroso, e che si è divertito senza limitazioni a questo festoso spettacolo, ha ripetutamente e calorosamente applaudito tutti i bravi attori: l'elegante Wanda Osiris, la spassosa Maria Donati, l'esilarante Fineschi, l'ultimo Checco Durante, comico già apprezzato dal nostro pubblico, la Dauro, il Vaner, la ballerina araba Zakra Inbdy, lo scelto corpo di danza di ballerine viennesi, e tutti gli altri. Più volte a ogni fine d'atto essi sono stati evocati alla ribalta unitamente all'Autore, che è stato assai festeggiato. Il successo è stato dunque dei più lusinghieri e da stasera *Aria di festa* si replica.

CARIGNANO

L'ultima, in popolare, di *Un povero ragazzo*

AL CARIGNANO questa sera ultima replica, a prezzi popolari, di «Un povero ragazzo», l'applaudita commedia di Peppino De Filippo. Domani sera la Compagnia dei tre valorosi attori mette in scena un'altra novità: «Uno coi capelli bianchi», tre atti e un finale aggiunto, di Eduardo De Filippo, che in altre città hanno riscosso vivissimo successo.

Concerto Fubini-Bazzoffia a Palazzo Lascaris

Questa sera, alle ore 21, nel salone del Circolo Fascista Professionisti e Artisti a Palazzo Lascaris (via Alfieri 15), concerto della pianista Liliana Fubini e della violinista Ginetta Bazzoffia col seguente programma: *Variazioni sopra un tema infantile* di Castelnuovo Tedesco; *Sonatina* di Ravel (pianoforte); *Légende* di Wieniawski (pianoforte e violino); *Notturno* di Martucci; *Concerto in Sol minore* di Vivaldi, trascrizione di Gentili; *Allegro* di Schumann; *Sonata* di Beethoven (pianoforte e violino).

CONSERVATORIO

Stasera: un Concerto della "Stefano Tempia,,

Stasera al Conservatorio l'Accademia di canto corale S. Tempia, diretta dal maestro F. G. Pistone, eseguirà musiche profane e sacre dei secoli XV, e XVI, e Bellazzolo, del Festa, del Marenzio, del Monteverdi e dello stesso Pistone. Il maestro Angelo Scerbone suonerà all'organo un ricercare e una canzona di Andrea Gabrieli.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto di stasera diretto da Ugo Tansini

Stasera al Teatro di Torino l'orchestra dell'Eiar, diretta dal maestro Ugo Tansini, eseguirà la sinfonia del *Flauto magico*, l'aria sulla quarta corda di Bach, trascritta per archi da Wilhelmy, la sinfonia del *Maometto II* di Rossini. Con l'orchestra l'organista Giuseppe Bonnet suonerà il *IV Concerto* di Händel e il *Concerto* op. 42 di Guilmant.

Nel Salone de *La Stampa*

Domani, alle 21: MURA

Mura, adunque, dà convegno alle sue amiche torinesi nel Salone de La Stampa: la popolare e delicata scrittrice le aduna attorno a sè domani sera mercoledì, alle ore 21. Sarà una serata cordiale e intima: Mura parlerà delle lettere a Mura, delle migliaia e migliaia di lettere che infinite donne da cinque anni a oggi hanno inviato a Lei chiedendo un consiglio, un suggerimento, un conforto, un incitamento: una parola dettata dal cuore. V'è argomento più suggestivo? V'è materia più viva, più vibrante? V'è fonte più copiosa cui attingere che non questi documenti della vita quotidiana?

Giovedì: i De Filippo

Una commedia nuova di Titina sarà esclusivamente recitata nel nostro teatrino

Edoardo, Titina e Peppino De Filippo preparano per gli assidui del nostro teatrino un occasionale «pomeriggio» i tre grandi attori, infatti, giovedì 10 marzo, alle ore sedici, reciteranno — esclusivamente nel nostro Salone, a Torino — un vivacissimo atto: «Una creatura senza difesa» che Titina De Filippo ha scritto traendo l'argomento da una novella di Cecoff. Del nuovo lavoro la squisita attrice è un'impareggiabile protagonista. Oltre a questo atto comico sarà rappresentata la divertente commedia di Dino Falconi, pure in un atto: Ole, Marì! Ole Marì!

Gli inviti saranno distribuiti alle ore 15 di domani mercoledì dal nostro Ufficio Organizzazioni ai possessori delle tessere A e B.

«Orchidea» di Benelli applaudita a Milano

Milano, martedì sera

La Compagnia Cialente-Pagnani ha debuttato ieri sera all'Odeon con l'ultima commedia in tre atti di Sem Benelli, *L'orchidea*. E' questa la commedia del sesso e della maternità, e, pur accostandosi per la vibrante e polemica eloquenza e l'indagine spirituale e sociale al più recente teatro benelliano del *Sogno* e dell'*Elefante*, molto, nel contempo, se ne allontana per attimi di intensa [illegible] poetica. Il pubblico che gremiva l'Odeon in maniera spettacolosa — [illegible] — ha fatto all'*Orchidea* accoglienze entusiastiche: nove chiamate si sono avute alla fine del primo atto; undici alla chiusa del secondo, e sei delle quali partecipò anche l'autore, e [illegible] dopo la chiusa del terzo, con calorose feste a Sem Benelli.

Dopo il verdetto di Rieti

Successi e fama dei mediconi

Riceviamo dal dott. prof. Ernesto Pesci, primario dell'Ospedale di San Giovanni e docente presso la R. Università di Torino, il seguente scritto che trae la sua attualità e il suo particolare interesse dal recente processo svoltosi presso il Tribunale di Rieti e conclusosi con l'assoluzione del «contadino taumaturgo», processo in merito al quale ha fatto notevoli dichiarazioni anche il prof. Roberto Assagioli, di Roma, fondatore di un Istituto di psicosintesi.

In tutti i tempi e in tutti i continenti i ciarlatani ebbero successo. A che dunque sarà dovuto il fatto interessante che essi fiorirono in tutte le epoche e in tutti gli ambienti? Proviamo a cercare, senza preconcetti, quali sono le cause della celebrità dei ciarlatani-medici e quali vantaggi e pericoli sociali ne derivano. Non confondiamo i precursori e gl'innovatori cogl'imbroglioni. Quelli combattono il dogma che ostacola il progresso, questi al posto di cognizioni imperfette creano la superstizione. I primi recano il beneficio della luce, gli altri i malefici delle tenebre.

Esempi celebri

Astrologhi, indovini, mediconi rappresentano un tipo speciale di mentalità umana, un miscuglio di simulazione e di versatilità che li spinge a recitare bene la loro parte di giocolliere pigliando amore al loro mestiere. Essi si difendono con l'affermazione che la colpa è del volgo che desidera essere illuso: ed essi soddisfacendo un bisogno del volgo sentono di compiere una necessaria funzione sociale.

Si noti che in secoli lontani essi ebbero colleghi recanti in capo la corona regale.

Infatti il popolo francese accorreva a farsi curare dai Re di Francia che possedevano la virtù di guarire l'epilessia. Era una prerogativa di opportunità sociale che veniva loro conferita coll'unzione che li consacrava sul trono.

Vi sono ciarlatani celebri passati alla storia come Nostradamus, Mesmer, Cagliostro.

Nostradamus astrologo all'epoca di Caterina de' Medici fu anche un abile ciarlatano medico e a' suoi tempi la satira giocò sul suo nome latino di Nostra-damus, un grazioso bisticcio facendogli dire che egli dava del suo quando dava il falso (et cum falsa damus, nil nisi Nostra-damus).

Mesmer raccoglieva intorno alle sue tinozze miracolose la più raffinata società del 700 e le eleganti dell'epoca ritraevano salute, forza e fascino dalle lunghe sedute intorno alle tinozze d'acqua che l'imbroglione diceva di avere caricate di magnetismo. E così per parecchi anni conquistò l'alta società di Parigi col successo più clamoroso di un ciarlatano geniale. Povere dame frivole e incipriate del 700! Con incoscia allegria credevano di intuire profondi misteri mentre non sentivano avvicinarsi l'uragano che con lugubre sibilo recava una catastrofe spaventosa.

Un tipo ancor più audace fu a quell'epoca Cagliostro che seppe penetrare profondamente nei meandri della psiche umana e avrebbe superato i successi di Mesmer se la credulità faciloria dell'alta società parigina non avesse spinto la sua temerarietà fino a trasformare i metalli ignobili in oro. Poveretto, finì per morire nelle prigioni del romano pontefice.

Oggi la critica seria ci fa conoscere in Nostradamus, Mesmer, Cagliostro, tre astuti imbroglioni che dovevano il loro successo alla ignoranza pretensiosa dell'epoca di Maria Antonietta. Ma per contro vi fu anche un medico che seppe meritarsi la sua celebrità perchè, pure introducendosi nei penetrali dello spirito umano con metodi assai stravaganti e quasi canzonatori, se ne serviva per la guarigione di molti disordini nevrotici. Voglio dire di Tronchin, che a un attore di teatro ordinava tre mele al giorno da mangiarsi a distanza di un'ora l'una dall'altra in tre diverse località di Parigi. A un Rotschild ordinava una passeggiata pomeridiana di due ore in carrozza a cavalli staccati. A una contessa che pur dormendo saporitamente accusava insonnia, egli ordinava una pozione misteriosa da prendere a cucchiaini durante tutta la notte ogni mezz'ora. Dopo il quarto cucchiaino l'ammalata scongiurava di lasciarla dormire. Effetto miracoloso!

Uno spirito mordace

Il Tronchin, spirito mordace, penetrava acutamente la psiche dei malati immaginari e sapeva che certi abulici devono subire la volontà altrui nel senso che, forzandosi di ubbidire a questa, educano la propria e dopo tale disciplina si trovano guariti e cioè più resistenti alle capricciosità morbose della loro fantasia. Non è facile guarire la gente che ha il piacere e l'ossessione di essere o di sembrare malata. I colleghi dell'epoca lo accusarono di ciarlatanismo e in parte era vero, ma egli in quell'ambiente d'ignoranza presuntuosa, con un fare scanzonato, abusando dell'altrui credulità, applicava però le sue stravaganze con sapienza, perchè abilmente rifiutava di curare serie lesioni dell'organismo inviandole ad altri colleghi.

Non sempre i guaritori sono ciarlatani geniali come Cagliostro, nè sempre sono acuti e spiritosi come Tronchin. Soventi sono poco coscienti del loro imbroglio perchè un complesso d'ignoranza, d'irresponsabilità, d'ingenuità, d'indipendenza o di dissimulazione crea uno stato d'animo in certi squilibrati e persino in certi zotici, i quali per autosuggestione provano una fiducia incrollabile nella loro virtù taumaturgica e la sentono come una missione e riescono a trasfondere negli spiriti semplici o fantasiosi la loro stessa incrollabile fiducia. Fu così che nel '700 un contadino francese faceva la diagnosi e stabiliva la cura con un metodo assai spiccio: guardando il malato prima nell'occhio sinistro e poi nel destro. Perciò fu noto a un'ambita clientela sotto il nome di Père-aux-yeux.

Oggi a Torino si vantano, da certe menti deboli, i miracoli di una femminetta che tenendo la mano del malato stabilisce un contatto magnetico per cui ella risente un dolore nella regione corrispondente a quella colpita nel malato. Insomma ciascuno ha il suo segreto, a cui quel certo gruppo di persone predestinate crede appunto perchè è assurdo.

Vediamo ora di stabilire la genesi dei fatti. La fiducia in se stesso fortemente sentita dal guaritore o abilmente espressa e trasfusa nel paziente costituisce la prima causa del successo: la fede assoluta e cieca.

Si aggiunga che l'istinto cieco di chi soffre lo spinge ad aggrapparsi a chi gli promette la guarigione, tanto più che la sua incompetenza non gli lascia la facoltà di discutere il caso di quelli che affermano di essere guariti. Per fortuna del malato e del medicone nessuno dei due conosce il male che curano: la loro incoscienza crea la certezza beata.

Abilità di convinzione

Nel maggior numero dei malati comuni la natura guarisce (*medicina curat, natura sanat*) con o contro qualsiasi cura. Allora il guaritore o astuto, o ingenuo saprà meglio del medico operare il miracolo d'infondere al paziente tanta pazienza da far sembrare breve l'attesa della guarigione. E così egli stesso si persuade sempre meglio della sua virtù taumaturgica avendo acquistato prove per convincere anche gli altri dei suoi poteri misteriosi e della sua abilità terapeutica.

Ma per lo più i malati che si rivolgono ai ciarlatani soffrono disturbi nevrosici senza lesione di alcun viscere. D'altra parte ogni malattia reale crea dei sintomi psichici che molestano in maniera più o meno acuta secondo il terreno psicogeno. Queste sono le forme più adatte al successo dell'azione suggestiva.

Del resto anche per un cervello normale più che la malattia in se stessa è lo stato d'animo che questa crea, quello che spinge il malato dal medico. E così Arpagone pagherà lautamente un consulente straniero chiamato da lontano quando la paura vincerà l'avarizia. E così quando il pericolo della malattia da timore diventa spavento, il malato si rassegna agli interventi chirurgici più complicati. E così pure chi soffre nell'animo e nel corpo, persa la speranza nei medici consultati, ricorre agli esorcismi o all'imposizione delle mani o ai segni cabalistici.

Tuttavia non vi pare logico che una mente poco critica si abbandoni a chi gli assicura la guarigione con risparmio d'indagini, di tentativi complicati e di denaro? Giustamente Carrel, come già Machiavelli, afferma che la più gran parte dell'umanità possiede un raziocinio di molto inferiore alla media aritmetica del 50 %. Per molti cervelli è più convincente la lanterna di Aladino che la potenza creatrice della scienza.

L'abilità di convinzione che possiede il ciarlatano, — convinzione tanto più facile in quanto il paziente è già dalla fama preparato alla suggestione, — gli creano un vasto dominio su tutte le sofferenze prodotte da una fantasia morbosa e i trionfi saranno tanto più strepitosi in quanto la stessa esaltazione che faceva il paziente gridare pel suo soffrire, gli farà gridare a tutti la sua guarigione.

Vantaggi e inconvenienti

Molti anni fa uno di questi empirici curò una ragazza che per un ascesso appendicolare rifiutò l'intervento chirurgico al nostro maggiore ospedale. L'ammalata recatasi al passello, dopo pochi giorni di applicazioni di erbe, ebbe la spontanea apertura dell'ascesso nell'intestino: uno di quei casi rari e fortunati per cui la natura provvede alla guarigione. Inutile dire quale fu la fama e il successo economico del guaritore di tale ascesso appendicolare.

Accenniamo ora ai vantaggi e agli inconvenienti sociali di questi mediconi. Finchè si tratta di curare isteriche o nevrotici, essi possono ottenere dei successi anche meglio del medico serio, perchè questi deve pensare a mettersi al riparo dall'errore d'interpretare per forme nevrosiche malattie reali e gravi. Questo scrupolo però gli fa perdere il momento opportuno per agire colla suggestione. Invece l'ignoranza e la presunzione e la irresponsabilità del medicone gli permettono di essere subito ciarlatano e non gli permettono di essere altro che ciarlatano.

Ne deriva un'ovvia conseguenza. E' facile capire che di fronte ai superflui vantaggi che essi recano a pochi e a molti squilibrati (guaribili anche per abilità di medici), possono recare irrimediabili danni a chi soffre di malattie che, non diagnosticate nè curate per tempo, portano alla morte. E' per questo che giustamente la legge proibisce l'arte medica ai ciarlatani coscienti o incoscienti del loro imbroglio.

Tuttavia è inutile combatterli, chè non è in loro l'origine del male ma nell'ignoranza di gente ingenua, come quella che accorreva presso i Re di Francia, e nella superstizione di menti deboli, che con puerilità presuntuosa affermano che la medicina avrebbe fatto fallimento e si troverebbe allo stadio ereditato da Ippocrate.

Per concludere, più che perseguitare la malizia del demonio è meglio fare conoscere la bontà del Signore: così dice un proverbio tedesco. Ma bisogna farla conoscere anche ai poveri di spirito: qui sta il difficile.

Basti per oggi ricordare al pubblico che la medicina appresa a prevenire le epidemie che nei secoli scorsi uccidevano un quarto della popolazione; a guarire la difterite e la meningite epidemica che prima uccidevano il 95 % dei malati, mentre oggi il 95 % si salva; a diagnosticare e guarire la malaria, la sifilide, la actinomicosi, la sporotricosi, la dissenteria amebica con un dosaggio e una tecnica sicura di adeguati rimedi; a guarire il diabete con l'insulina, l'emofilia e l'anemia perniciosa colle trasfusioni e con l'estratto di fegato, l'emogenia con l'asportazione della milza, la demenza paralitica con la malarioterapia, certe forme dolorosissime e mortali diffuse a tutto lo scheletro con la asportazione delle paratiroidi, senza parlare di una molteplice varietà di malattie in cui si raggiunse una squisita raffinatezza di diagnosi e un sicuro successo terapeutico. Nè si distingue fra medicina e chirurgia perchè se professionalmente, per ragioni tecniche, esiste la divisione del lavoro, la scienza medica è una sola e inscindibile.

Troppe volte si è gridato al fallimento della scienza da chi con superba ignoranza pretendeva quello che la scienza non mai pretese di dare. Forse sarebbe anche opportuno che molte ipotesi e molti tentativi non venissero mai pubblicati sui giornali quotidiani per non creare fallaci speranze, ma sarebbe anche opportuno che il pubblico più che guardare agli errori dei medici o alle lacune della medicina, cercasse di conoscerne i progressi che sono in continuo meraviglioso crescendo.

L'umanità non muore e il paziente lavoro del presente prepara altre grandi benefiche scoperte per un avvenire immediato oppure per la gente non nata ancora.

Ernesto Pesci

LEGGETE E DIFFONDETE "STAMPA SERA,,

GIOCHI E PASSATEMPI

LE GRANDI OPERE DEL REGIME

1	2	3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25	26	27

I numeri che precedono la definizione corrispondono alle lettere della parola proposta. Individuata la parola, disporre nello schema ciascuna delle lettere che la compongono nella casella distinta col medesimo numero. Si leggerà, di seguito, la denominazione dell'opera illustrata.

A) 26. 10. 3. 15. 27. - Pei Romani, dea della casa e del focolare.
B) 13. 2. 6. 21. 25. 8. 20. - Quantità di viveri distribuita giornalmente al soldato.
C) 20. 5. 16. 4. 17. - Eruditi, scienziati.
D) 22. 7. 11. 18. 12. - Capitale del governo del Galla e Sidamo.
E) 1. 14. 5. 24. 19. - Pianta tropicale sarmentosa e rampicante.

DECAPITAZIONE (5 - 4)

Numero dispari di cose rare
Val tanto poco che non può contare

Frin

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Crittogramma: Parola-chiave: Balcani - «I bimbi d'Italia - si chiaman Balilla».
Scacchi: Probl. di O. Stocchi: 1. Dh5.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19); Roma II (dalle 19 in poi); Firenze II (dalle 20 in poi)

16,40: La camerata dei Balilla e delle F. It.: «I burattini del Sonno», scenetta di Sam, musiche di F. Gallo — 17,15: Concerto del violoncellista Roberto Regini Secco e del soprano Emy Rust — 17,50-17,55: Movimento linee aeree dell'Impero - Boll. presagi — 19,45: Prof. Mario Vercelli: «L'igiene della gravidanza» — 19,30: Dischi di musica varia — 20,20: Conversazione dell'on. E. [illegible] — 20,30: Musica varia diretta dal M.o Petralia — 21: Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ugo Tansini col concorso dell'organista G. Bonnet - Nell'intervallo: Voci del mondo — 23,15-23,55: Musica da ballo: Grassi e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II, Roma (onde ultracorte)

Ore 19: Musica varia — 19,10: Echi del giorno e curiosità — 19,20: Società corale «Euridice» di Bologna, diretta dal M.o Zecchi — 20: «Giornale radio» — 20,30: «Il cuore e il mondo», commedia in 3 atti di Lorenzo Ruggi — 22-22,30: Musica da ballo.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna, Napoli II

Ore 21: Trasm. dal Teatro alla Scala: «Lucia di Lammermoor», opera in 3 atti di G. Donizetti, diretta dal M.o Gino Marinuzzi - Negli intervalli: Conversazione di Carlo Linati - Notiziario - Giornale radio.

Kalundborg, Copenaghen: Ore 20: «Macbeth», tragedia di Shakespeare — **Parigi P.T.T.:** 21,30: «La scuola dei mariti», opera comica di E. Bondeville — **Radio Parigi:** 21,45: «Pluto», comm. di Aristofane — **Tolosa P.T.T.:** 21,30: «Natacha», comm. di J. Camp — **Londra N., North N., Droitwich:** 21: «Rosa d'oro», comm. con musica di H. Ess — **Oslo:** 20,40: Musiche di Wagner — **Monte Ceneri:** 21: «Lucia di Lammermoor».

ROSSINI

Stasera: *Acqua cheta*

AL ROSSINI la Compagnia Marlo-Durni-Violetta è stata ieri sera calorosamente applaudita ne «Le tre lune» di Lombardo. Stasera essa riprende un'altra bella operetta italiana: «Acqua cheta» del maestro Pietri, mentre annuncia la prossima prima rappresentazione di una novità: «Re per una mattina» di U. M. Sola, ricavata dalla commedia di Giovanni Cenzato e musicata da Segurini e Avella.

Appendice di STAMPA SERA 133

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

E si distese e chiuse gli occhi, mentre Arianna e suo cugino si ritiravano...

— Perchè dunque mi hai fatto quel segno misterioso? — chiese Albino.

— Perchè ti devo avvertire... Tu vorresti stringere la mano di Gisella ed io non credo di esagerare se affermo che la mia piccola sorella non prova per te quell'«amore forsennato» come si usa dire oggi.

— Dove vuoi arrivare? — chiese seccamente Albino.

— A questo: il signor di Montalban mi piace molto, ma piace anche a Gisella. Su quale delle due fermerà la sua scelta? Io non lo so ancora, ma ti assicuro che voglio vincere. Se tu giocherai il mio gioco, io giocherò il tuo. Forse la gelosia ti farà ottenere quello che non è stato capace di darti l'amore.

— Sì! — disse pensosamente Albino; e soggiunse dopo un breve sorriso delle sue labbra sottili:

— Giocare il tuo gioco... Acconsento... Ma giocherai tu il mio, qualunque esso sia?

— Che cosa vuoi dire?

— Lo saprai più tardi. Tua madre ed io abbiamo già fatto alleanza. Che tu prenda Montalban...

— Del quale tu sei già molto geloso...

— Non più di quanto tu lo sei di Gisella — replicò Albino. — Dunque che tu prenda Montalban, poco m'importa. Se mi aiuti a metterlo fuori della mia strada ed in modo che non possa nuocere, non perderai niente. E tu sai che noi non possiamo perdere più nulla. Dunque, bisogna guadagnare, costi quello che costi.

— A questo punto? — mormorò Arianna.

— Prima di sei mesi, saremo fuori del gioco se ora non stringeremo i freni... Allora? Sì o no?

— Sì! — disse Arianna a voce bassa.

Egli tese la mano. Arianna vi mise la sua dopo un attimo di esitazione. Questo gesto sanzionava la loro alleanza o l'unione di tutte le forze che si sarebbero scatenate in futuro.

CAPITOLO III

Ritorno

Il più bel sole di maggio splendeva nel cielo di Parigi, quando alle nove del mattino, Maggie ed il colonnello Hawkins discesero alla stazione di Lione.

Erano entrambi un po' stanchi, in più gli occhi di Maggie denotavano una febbrile impazienza.

Fuori, sul viale attendeva l'autista della giovane donna, che vedendola le si appressò tendendole due telegrammi che ella lesse.

Uno diceva: «Bene arrivato Aden. Spero notizie Bombay. Affettuosi baci - Willy».

L'altro portava le seguenti parole: «Vi invio tutti i più teneri pensieri per il nostro anniversario. - Willy».

— Nessuna noia? — disse Hawkins.

— Nessuna — rispose Maggie, facendo dei due telegrammi una sola pallottola che gettò lontano.

— Volete che vi accompagni a casa vostra? — soggiunse poi seguendo l'autista verso la bella e fastosa macchina che l'attendeva.

— Se non vi spiace e se non siete stanco di contemplare il mio vecchio muso!

Maggie sorrise entrando nella macchina, tosto seguita dal colonnello.

Venti minuti dopo, il colonnello si congedava dalla figlioccia, la quale dieci minuti più tardi era a casa sua.

Maggie prese una doccia, mangiò, poi, fece fare il buio nella sua camera, si coricò e si addormentò pesantemente, d'un sonno senza sogni.

Erano le quattro del pomeriggio quando riaperse gli occhi. Chiamò la cameriera e fece una toletta minuziosa, poi indossò un abito di taffetà blu verde, picchiettato di minuscoli punti d'oro, con una rosa d'oro e di seta lucida al corsetto. Delle piccole maniche a palloncino, lasciavano scoperte le sue belle braccia, per due terzi. Calzò un minuscolo cappellino di penne, prese una collana e dei braccialetti di turchesi di China ed infine indossò un mantello di seta lucida d'un bel blu profondo ornato al collo ed ai polsi da striscie di agnellino del Tibet.

Tutto questo metteva in valore la sua bellezza bruna, e la sua bella tinta di camelia che il sole d'Africa aveva leggermente patinato... Sorrise vedendosi tanto bella...

— Non so se ritornerò per il pranzo — disse alla cameriera. — Non attendetemi.

— La signora desidera la macchina.

— No... Dite all'autista che è libero per oggi...

Uscì di casa e fermò il primo tassì libero che passava.

. . . .

Per poter lavorare più comodamente, Gerardo aveva affittato in via Lincoln, un piccolo alloggio mobiliato, molto semplice, ma munito di tutte le comodità, e che era composto da tre grandi camere, una entrata spaziosa, il gabinetto da bagno e la cucina.

Gerardo lavorava nella sala più grande, ove era anche una biblioteca. Al mobilio egli aveva aggiunto un cavalletto che sosteneva una lavagna ed un tavolo da disegnatore sul quale era tutto quello che poteva occorrergli: compasso, tiralinee, inchiostro di China, acquerellini, scatola d'acquarelli, matite, pennelli, ecc., il tutto in un disordine pittoresco.

Qua e là sui muri, Gerardo aveva fissato dei calchi, delle carte coperte di tratti a carboncino e a gesso.

L'ufficiale amava molto questo ritiro quieto, dove l'aria e la luce entravano abbondantemente, da poi che era situato al sesto piano di un caseggiato che ne comprendeva otto. Inoltre, poteva usufruire di una grande terrazza sulla quale portava sovente uno sdraio, per riposare.

Come l'aveva prevenuto Balaun, Gerardo si accingeva a rifare quanto aveva già fatto. La conoscenza ch'egli aveva dell'Abissinia, gli permetteva di rettificare in gran parte gli errori nei quali erano caduti i cartografi a riguardo di quel paese così vasto e selvaggio. Quella sera appunto, Gerardo stava correggendo due di questi gravi errori quando, improvvisamente il campanello dell'entrata suonò.

(Continua)

Facilitazioni telegrafiche per le comunicazioni diffuse

Per le comunicazioni commerciali urgenti e di una certa lunghezza, il mezzo di trasmissione più indicato è il «Telegramma Lettera» che gode di una tariffa assai modesta. I Telegrammi Lettera si possono spedire: dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti sino alle 24; dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a questo servizio. I Telegrammi Lettera vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale. Per maggiori schiarimenti e per le particolari eccezioni alle norme esposte, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città. (62

Tipografia Giornale LA STAMPA

TORINO DI GIORNO

MURA fra le lavoratrici torinesi

Operaie: lavoro duro ma cuore coraggioso

In una grande fabbrica lontana dal centro cittadino – Una specie di sesto senso Ambizioni legittime – "Lei non può capire la nostra vita„ – Un mondo a parte

V.

— Buon giorno... — saluto la prima operaia che incontro e che si dirige verso l'infermeria accompagnata da un'infermiera tutta vestita di bianco. E' una donna ancora giovane, pallida, sposa da pochi mesi: è incinta e non può stare in piedi perchè una vena varicosa le ha fatto gonfiare una gamba.

La gamba ammalata viene fasciata dall'infermiera e la donna viene mandata a casa.

— E ora? — chiedo: — Non lavorerà più fino al termine della gravidanza?

— Ora starà a casa qualche giorno per riposare, provvederemo a farla curare e a comperarle una calza elastica. Tornerà poi a lavorare finchè il suo stato di gravidanza glielo permetterà. L'infermeria è bene attrezzata per un pronto soccorso e nelle ore di maggior lavoro un medico è presente.

Ordine e pulizia

Scendo con una guida nei capannoni dove lavorano operaie e operai. Qui non è possibile farmi credere una del loro clan, perchè le sole macchine che io conosco sono quelle da cucire e da scrivere, e in fatto di motori non m'intendo nemmeno di quello dell'automobile. Tuttavia, almeno per un giorno, troverò il mezzo di stare il più possibile vicina a queste donne che lavorano alla pari d'un uomo, con le mani unte d'una miscela che odora di petrolio e il volto annerito dai residui. Già l'odore del ferro scaldato mi comunica un senso di ebbrezza: per avere scoperto in me questo gusto particolare, penso che fra i miei antenati deve essere esistito qualche fabbro ferraio. Non mi dispiacerebbe, perchè potrei ringraziarlo di avermi dato salute, senso di adattamento, resistenza alla fatica, amore al lavoro.

Attraverso interminabili spogliatoi con lunghe file di attaccapanni e innumerevoli piccoli « porta-vivande », e scaldarancio, e lavabi con acqua calda, e bagni con doccia. Tutto è miracolosamente ordinato e pulito: spazzini e spazzine percorrono lo stabilimento dalla mattina alla sera e anche dove le macchine fanno cadere riccioli di metallo si riesce a mantenere una pulizia esemplare. Sono incantata. Le donne lavorano in silenzio nella luce del mattino, curve sui minuscoli pezzi da rifinire e da ripulire, e sembra che non si accorgano di me che passo fra loro incuriosita, attenta, e un poco commossa. Ma centinaia di occhi mi seguono e sono certa che nulla sfugge alla loro osservazione; dal vestito alle scarpe alla pettinatura sapranno descrivermi a puntino.

Ora che dopo aver percorso in lungo e in largo tutta l'officina ho preso un po' di confidenza con l'ambiente, ora che non ho più soggezione delle macchine, mi fermo a conversare con qualche operaia, scegliendo a caso, fra quelle che non hanno ricambiato il mio sorriso di saluto e che proseguono nel loro lavoro senza occuparsi della mia presenza. L'ingegnere non mi accompagna più: è trattenuto da qualcuno che ha bisogno di lui.

— Da quanto tempo lavora qui? — chiedo a una bruna, grassa, che mi guarda fisso e non risponde subito. Pare che voglia riflettere.

— Da dieci anni. Ho cominciato che ero una ragazzina, ora sono sposata e ho due bambini che vanno a scuola. Fra qualche anno, quando potranno cominciare a lavorare io rimarrò a casa e mi riposerò.

— Suo marito dove lavora?

— In questo stabilimento, ma in un altro reparto, e anche mio fratello e anche mio cognato lavorano qui. Siamo del paese e abitiamo nelle case operaie.

— Contenta?

— Mi contento. Come operai non si può chiedere di più. C'è l'assistenza in tutto e il lavoro non manca. E quando non manca il lavoro tutto va bene.

Affiatamento cordiale

Traduco dal dialetto piemontese al quale comincio ad abituarmi. Fra le diverse categorie delle donne che lavorano, quella delle operaie in una fabbrica lontana dal centro cittadino, è certamente la categoria che soffre meno. Le aspirazioni non esulano dall'ambiente, le ambizioni aderiscono sempre al lavoro e sono limitate; al di là della vita di tutti i giorni non esiste più nulla. Il padrone è per loro una specie di Dio in terra, un uomo al quale possono rivolgersi come a un padre. Lo chiamano « il senatore » e qualcuno dei più vecchi « barba Giovanni ». L'affiatamento fra superiori e dipendenti è cordialissimo ed è concesso a tutti di dire le proprie ragioni quando esulano dal campo cooperativo. Tutti vengono ascoltati perchè è attraverso le singole lagnanze che si eliminano gli errori e si arriva alla perfetta organizzazione e alla perfetta collaborazione.

— Non si stanca di stare tutto il giorno in piedi? E come resiste a questo frastuono?

— Posso anche stare seduta, se voglio, ma rendo di più in piedi e siccome più lavoro più guadagno, preferisco stare in piedi. In quanto al frastuono, ormai non me ne accorgo più. Da quattro anni l'ho nelle orecchie e credo che potrei addormentarmi qui senza esserne disturbata.

— Abita in paese?

— No. In collina, a mezz'ora di cammino dallo stabilimento.

— Viene in bicicletta?

— No. A piedi. Mezz'ora per scendere e tre quarti d'ora per salire. Quando faccio il turno di sera e c'è la nebbia, d'inverno, cerco la strada con la lampadina tascabile.

— Conosce il Senatore?

— L'ho veduto parecchie volte. — Una pausa, poi in puro dialetto: — Non ne esiste un altro uguale.

Mura osserva una macchina in funzione azionata da un'operaia

Ne sono convinta. Vorrei provare a lavorare anch'io, almeno per un momento, seduta dinanzi a una di queste macchine, per formi un'idea d'un mestiere che non conosco, e ottengo di poter misurare la resistenza di un cuscinetto.

— Non è difficile — mi avverte l'operaia. — Ma bisogna stare attente. Questo pezzo, vede, va nello scarto. Ora provi. Io, ormai, dopo tanti anni di abitudine un pezzo di scarto lo sento in mano senza bisogno di provarlo con la macchina.

— Una specie di sesto senso.

Assistenza scrupolosa

La donna non ribatte e riprende il suo posto. Imparo a montare i cuscinetti corredandoli delle sfere: non mi piacerebbe. Se la vita mi obbligasse a diventare operaia non mi dispiacerebbe lavorare in un'officina grande e organizzata e pulita come questa. Condurrei come tutte queste donne una vita semplice, sana, senza obblighi sociali, senza necessità particolari. Quaranta ore di lavoro alla settimana e una piccola casa modesta a buon mercato. Gli affitti variano da venti lire al mese, e se le disgrazie in famiglia impediscono il regolare versamento della quota di affitto, l'unione non viene mai disturbata. Non occorre, per vivere, un vitto scelto. Basta un vitto sano e abbondante. Non occorrono abiti di lusso per recarsi all'officina e nemmeno per la domenica. Bastano gli abiti caldi e modesti. Una sola ambizione: le calze di seta col vestito della festa, e quando i capelli sono lisci la permanente. Ambizioni legittime.

— Lavoro duro, — dico a una ragazza che mi guarda mentre le passo vicino. La donna sorride e mi accenna di sì col capo. Mi fermo accanto a lei.

— Sì, lavoro duro, ma sono stata tanto tempo disoccupata prima di venire qui a lavorare, che non c'è lavoro duro che mi spaventi. La miseria senza speranza e senza aiuto è più dura di qualsiasi fatica. Sono vedova e ho due bambini ancora piccoli: non ho paura di sacrificarmi per loro.

— Chi si occupa dei suoi bimbi nelle ore di lavoro?

— Le suore dell'asilo: li tengono finchè non vado a riprenderli quando esco.

Mentre sto per imparare a manovrare una macchina suona mezzogiorno. Il lavoro si ferma istantaneamente nella maggior parte dei capannoni a lucernario, ed è un fuggi fuggi verso gli spogliatoi per ritirare la propria colazione e salire nel refettorio. Salgo con la fiumana di uomini e donne nell'immenso sala capace di circa un migliaio di persone, mi seggo alla loro tavola e mangio quello che è stato preparato dalla cucina della officina. Minestra, carne con patate, pane, acqua. Molte delle operaie bevono del vino che si sono portate da casa. Ho appetito. Credo di avere percorso parecchi chilometri su e giù per l'officina, e sto alla pari delle altre dinanzi alla mia colazione. Mi pare di far parte della loro vita e sento non mi meraviglierei affatto se dovessi lavorare come loro lavorano.

Non pretendo di conoscere il segreto della loro esistenza per essere stata con loro qualche ora in due riprese, e il fatto di aver mangiato per due volte alla loro tavola non vuol dire aver preso parte alla loro maniera di vivere.

Ma so che lavorano quaranta ore la settimana di cinque giorni. So che per due giorni possono riposare. Hanno l'assistenza più accurata e scrupolosa: dalla cassa malattie alla pensione. I loro bimbi, da piccini, sono ospitati nell'asilo, poi passano nelle scuole elementari pareggiate con quelle governative, poi nella scuola di avviamento professionale dalla quale escono già operai e in grado di guadagnarsi da vivere.

— Lei non può capire la nostra vita — dice un'operaia che divora una scodella piena di riso e verdura — lei che scrive. Tenere la penna in mano non è lo stesso che manovrare una macchina.

— D'accordo. Ma lei alle quattro e mezzo o alle cinque ha finito di lavorare. Si lava le mani e se ne va a casa, padrona del suo tempo e della sua volontà. Io, invece, dopo aver passato la giornata con voi a prendere note, a interrogarvi, a percorrere chilometri in un frastuono che mi stordisce, torno a casa con una macchina che fila a più di cento chilometri perchè ho il tempo misurato e debbo essere pronta a tutti i conti per quando il giornale va in macchina. Scrivo, nella notte, tutto quello che ho visto, cerco di esprimere i sentimenti che sono nati nel mio cuore dopo aver trascorso tante ore con voi, e verso le due, quando l'alba non è lontana, termino di battere a macchina l'articolo finito. La mattina alle sei sono in piedi per rileggere quello che ho scritto durante la notte e per mandare il dattiloscritto in tipografia per la prima edizione di Stampa Sera.

Le giovani leggono

— Ma chissà quanto guadagna...

— Non esiste un solo giornalista che sia ricco: salvo qualche rarissima eccezione, gli altri guadagnano appena quanto basta per vivere: io sono fra questi. E non conosciamo le quaranta ore settimanali. Facciamo di notte giorno senza alcun riguardo per la nostra stanchezza, per i nostri nervi, per la nostra salute.

— Ma non tutte le operaie sono trattate come noi, — dice una ragazza con gli occhi azzurri, i capelli tizianeschi e l'accento della laguna. — Noi formiamo un mondo a parte. Mia sorella lavora in un altro stabilimento, e non gode degli stessi vantaggi nostri. Qui c'è pulizia, vigilanza e le nostre necessità sono quasi sempre ascoltate quando sono ritenute giuste. Naturalmente il benessere bisogna guadagnarselo.

La ragazza della laguna è fidanzata con un operaio e a primavera si sposeranno. I matrimoni fra operai e operaie sono frequentissimi.

La colazione è finita. Ora le donne mi stanno attorno e ciascuna vuole parlare di sè, della propria famiglia, del proprio lavoro, dei propri divertimenti.

— Quali divertimenti ci sono qui, e quali preferite?

— Il cinematografo, la radio. Naturalmente ci si diverte quando si può e quando le cose vanno bene in famiglia. Al massimo un paio di volte al mese al cinematografo, ecco.

Qualcuna stringe un libro sotto il braccio. E' un romanzo. Apprendo che le giovani, in generale, leggono molto. Romanzi e anche giornali illustrati. Questi non troppo perchè bisogna comperarli, mentre i libri li possono avere in prestito dalla biblioteca del Dopolavoro, ricca di qualche migliaio di volumi.

Non tutte le operaie vengono da famiglie operaie: alcune sono arrivate alle macchine attraverso rovesci familiari, e si sono adattate alla nuova vita a poco a poco, senza ribellarsi. Mi accompagnano a un'operaia che deve avere un bambino.

— Suo marito lavora con lei?

Arrossisce e fa cenno di no col capo. Sono mortificata. Non immaginavo di essere indiscreta.

— Non sono ancora sposata, ma prima che il bimbo venga al mondo così anch'io vorrò che il bimbo avrà il suo papà. L'ingegnere sta occupandosi del mio matrimonio. — Poco da mormorare — e poi aggiunge quasi senza il bisogno di scusarsi. — Non sono la prima in questa condizione, ma alla fine ci sposiamo tutte e siamo contente e sono contenti anche i nostri mariti.

Demografia in atto

— E' un'ottima ragazza e una lavoratrice attivissima, — mi avverte l'ingegnere che mi fa da guida, — sarà una bravissima mamma.

— Sono molte le donne sposate che lavorano?

— Circa il venti per cento, ma la percentuale tende ad aumentare perchè aumenta il numero dei matrimoni. Di solito le spose restano a casa dopo il primo bambino. Ritornano poi a lavorare in seguito a disgrazie in famiglia, a necessità nuove, al bisogno di disporre di maggiori comodità. I figliuoli che di anno in anno nascono.

— Quanti bimbi nascono in un anno fra i dipendenti dell'officina?

— Sessanta, circa.

Usciamo sul piazzale per visitare le case operaie comode e luminose, e le civettuole villette degli impiegati, e l'asilo con le suore sorridenti e giocondo che vogliono un pianoforte nuovo e i berretti nuovi per i piccoli. Visitiamo la scuola professionale che non fa mai vacanza e quella di avviamento, la biblioteca, e lo stabilimento dei bagni e docce attrezzato come quello d'una grande città, e il Cine-Teatro che si presenta come un piccolo Eden e sul quale agisce anche la filodrammatica del Dopolavoro.

L'aria pura è filtrata attraverso le Alpi candide di neve, e le colline, sotto il sole, rigurgitano di promesse primaverili. C'è salute per tutti in questa terra benedetta. Ora finisce l'ultimo turno e uno stormo di operaie e di operai invadono la strada. Tutte le biciclette che ho veduto appese in uno stanzone interminabile mi passano davanti in corsa come per una gara. Uomini e donne tornano alle loro case sul celere cavallo a due ruote. Il ritorno verso la propria casa è gaio. Un po' in disparte osservo tutta questa umanità affaccendata che porta a casa la propria fatica, e un poco la invidio. Più la vita è semplice più si è vicini alla serenità.

Qualcuno mi ripete che le donne non dovrebbero lavorare nelle fabbriche e nelle officine. Ma non è più possibile cacciarle. Sarebbero le prime a ribellarsi. Da quando la donna ha cominciato a lavorare fuori di casa e ha conosciuto il gusto del guadagno che può essere utile a lei e alla famiglia, non si può più rimandarla a casa perchè non vuole più rimanere a casa. Accetterà un periodo di riposo, ma quando si accorgerà che lavorare vuol dire maggior benessere, quando non è addirittura ragione di vita, quando si accorgerà che lavorare vuol dire maggiore indipendenza, la donna lavorerà accanto all'uomo, nonostante la sua femminilità, e lavorerà alla pari d'un uomo.

Nell'officina è cominciato il nuovo turno: in tutti i capannoni le macchine cantano con un ritmo accelerato e sui banchi interminabili si allineano pile e pile di cuscinetti già montati con le loro sfere.

Dalle finestre aperte della scuola di musica del Dopolavoro un clarinetto suona nel tramonto le note d'una canzone: « 'Na frisa d'alegria — Vei sempre 'n poch d'pi — Che 'n sach d'malincònia — Che tuti ij dëspiasì ».

Mura

(Continua)

E' morto Don Luigi Ferrari il "collaboratore di Pio X„

Dopo breve malattia, all'età di 82 anni, è morto oggi nella Casa madre dei Salesiani di Valdocco, il venerando don Luigi Ferrari, una figura particolare e preziosa per il suo passato e per l'attività svolta.

Era nato il 14 giugno 1856 a Venezia e fu dapprima segretario comunale a Santa Maria di Piave. Giovane ancora sposò una figlia del prof. Mercante di Vicenza, insegnante all'Università di Padova, e si stabilì nella città suddetta, divenendo presto amico cordiale e stretto di don Giuseppe Sarto, il quale, a quei tempi, insegnava nel seminario di Treviso e dirigeva anche il giornale quotidiano Il Berico di Vicenza.

Don Giuseppe Sarto chiamò allora a suo fido collaboratore nel giornale il signor Luigi Ferrari che si dimostrava scrittore facile, polemista efficace: divenne in breve il più caro e fidato tra i collaboratori del futuro Pio X.

Rimasto vedovo, negli ultimi anni del secolo, volle entrare in un Ordine religioso dei più austeri, ma venne invece consigliato di farsi salesiano, dove avrebbe potuto più utilmente lavorare anche come scrittore. Ed infatti Luigi Ferrari venne nel 1900 a Torino e compiè il suo anno di noviziato ad Ivrea. Il 10 gennaio 1901 riceveva l'abito da don Michele Rua e venne a stabilirsi a Torino.

Poco dopo, nel 1903 Giuseppe Sarto veniva eletto pontefice e ricordandosi del valore del Ferrari gli offerse un posto di fiducia a Roma presso di sè, ma il Ferrari vi rinunciò, preferendo restare a Torino; Pio X lo favorì nel ricevere gli ordini sacri, affrettandoli, sicchè il 17 dicembre 1904 potè essere ordinato sacerdote dal Cardinale Richelmy. Quando morì don Rua, e don Filippo Rinaldi fu prefetto della Congregazione, si prese don Ferrari quale segretario particolare e lo mantenne nella carica anche quando fu eletto Rettore Maggiore. Morto don Rinaldi, il rev. don Ferrari fu nominato revisore della stampa salesiana.

Scrittore simpatico ed agile, don Ferrari pubblicò un volume di sue memorie su Pio X, del quale conservava numerosissime lettere, e compose altre opere molto lette. Quando, durante il pontificato di Pio X, don Ferrari si recava a Roma era da lui accolto con la cordialità dell'antico amico, fra i prediletti.

Sono giunti a Valdocco un fratello, ingegnere, del defunto ed i nipoti.

La festa del Patrono degli ospedali

Oggi, nelle Cappelle dei nostri ospedali e case di cura, come in tutte le chiese cittadine, si è celebrata la festa del Santo che Leone XIII proclamò patrono celeste di tutti gli istituti ospitalieri, San Giovanni di Dio.

Era uno spagnuolo e fu un miracolo di carità cristiana; a Granata fece sorgere un ospedale che accolse decine e decine di sofferenti e di ammalati e si prodigò al loro fisico e morale sollievo ed alla loro cura.

Don Cojazzi parlerà su « Manzoni santo ? »

Questa sera, alle ore 21, nel teatrino parrocchiale del S. Cuore di Maria, in via Pallamaglio, don A. Cojazzi svolgerà il tema: « Manzoni santo? », che aveva già trattato in svariati articoli di giornale.

Arrivi

Stamane, alle ore 8,15, proveniente da Roma, è giunta nella nostra città S. E. la Contessa Calvi di Bergolo, attesa alla stazione di Porta Nuova dal Consorte.

Grave caduta di un ciclista

Verso le 19 di ieri sera, l'operaio Piero Marchiaro fu Giovanni, di 46 anni, abitante a Collegno in via Alpignano, per la rottura della bicicletta era sbalzato violentemente a terra e riportava la frattura del femore sinistro che i dottori Ballotti e Cirakian dell'Ospedale Martini, dopo le cure del caso, giudicavano guaribile in giorni 90 salvo complicazioni.

Un ubriaco in guardina

Umberto Vacchina fu Giacomo, di anni 54, abitante in via Baretti n. 31, ha ieri bevuto qualche bicchiere di vino in più di quanto consentitogli dal suo organismo, e questo deve avergli fatto male poichè verso le ore 17 di ieri egli in via Frejus stava dando spettacolo poco edificante di se e molestava anche i passanti. Alcuni agenti del Commissariato di P. S. della Sezione di San Paolo che passavano in quel momento lo hanno arrestato per ubriachezza molesta.

Arresti

Gli agenti di P. S. della Squadra Mobile hanno tratto in arresto il quarantasettenne Alberto Guini fu Narciso, abitante in corso 11 Febbraio n. 7, perchè sorpreso ad esercitare la questua.

— Per la stessa ragione è stato pure arrestato dagli agenti della Sezione Dora, Gaspare Scalenghe fu Pietro.

Sono nati

Nascite denunciate il 7 corr.:

Chiti Ermanno, Gregori Franca, Grepaldi Regina, Olivero Annamaria, Ferraris Silvia, Vacchetto Adriana, Salsa Eugenio, Rossetti Sergio, Moijo Maria, Striana Nestore, Gancia Franco, Nadalet Renzo, Franco Carlo, Caroli Francesco, Schiffo Erminia, Leoi Franco, Gambellini Giorgio, Buggio Gian Carlo, Tagliapietra Alberto, Trogambi Giovanni, Micheletto Gianfranco, De Nicola Giulia, Tolomelli Marcello, Tropea Simonetta, Cabiale Giancarla, Gandini Maria, Candeliero Giuseppina, Bollero Ileana, Medico Adriana, Demuru Adriana, Luzzati Mara, Vatti Carlo, Vatti Giovanni (gemelli), Ferri Adelina, Melo Silvia, Verri Letizia, Fubaro Silvia, Sapegno Bina, Bianco Piergiorgio, Bigliani Franca, Portera Maria, Tutino Roberto, Merlo Antonio, Valsecchi Margherita, Romeo Pietro.

NB. - Nella nota del 4 corr., anzichè leggersi Marchetti Mario e Losa Adele, leggasi: Marchetti Pietro, rappresentante, con Marchisio Teresa, casalinga.

IN CUCINA

ZUPPA DI PANE D'UOVO. — Dosi per sei persone: farina bianca 30 gr., tre uova, un pezzetto di burro della grossezza di una noce. Lavorare dapprima i tre rossi d'uovo con la farina ed il burro, aggiungere poi i tre bianchi montati a neve e mettere al forno, o al forno di campagna, entro uno stampo liscio dal fondo ricoperto di una carta pergamenata leggermente unta. Portare a cottura, lasciar raffreddare e tagliare a dadi. Versare sul pan d'uovo così tagliato il brodo bollente e portare in tavola con parmigiano servito a parte.

-IN VIA STRADELLA

Ladro di tubi di piombo còlto in flagrante

Il giorno 6 corrente, verso le ore 17,20, entrava nello stabile di via Stradella n. 150 un individuo il quale, con la scusa di dover soddisfare una necessità fisica, entrava nel gabinetto di decenza indicatogli e cercava di asportare alcuni metri di tubo di piombo della conduttura dell'acqua potabile.

Sorpreso dalla padrona di casa, la signora Stefanina Henrye, l'individuo, tale Luciano Giovanni Brunod, venne consegnato agli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione Madonna di Campagna che lo hanno tratto in arresto per furto.

Lungo la Dora

La fuga e l'arresto di un ladro di rame

Verso le ore 8 di sabato 5 corrente in corso Giulio Cesare, all'angolo di corso Novara, il cittadino dell'ordine Nunziato Alberti, messo in sospetto dal comportamento di un individuo che aveva nascosto lungo le rive della Dora dei rotoli di filo che portava in un carretto, lo fermava e lo interrogava ordinandogli di seguirlo al più vicino Commissariato. Erano quasi arrivati quando l'individuo, con un'abile mossa, abbandonava il carretto e si dava alla fuga. Il cittadino dell'ordine lo inseguiva sparando tre colpi di rivoltella per intimorirlo e riusciva a raggiungerlo in corso Regina Margherita angolo via San Giobbe. Condotto alla Sezione di P. S. « Borgo Dora » dichiarava di chiamarsi Giovanni Achiaruttini di Antonio, d'anni 33, abitante in via Vada. Il materiale consisteva in ben nove rotoli di filo di rame del peso di circa 50 Kg. ciascuno, di un valore complessivo di lire 5000, che l'Achiaruttini disse di essere di sua proprietà, ma che dalle indagini esperite è risultato essere stato trafugato dai locali della Soc. An. Trafileria Lecchesi, in via Aosta 8, presso la quale l'Achiaruttini è occupato come operaio. In base a dette risultanze l'individuo è stato arrestato per furto.

Una tabaccaia derubata

La sera del 17 febbraio, verso le ore 9,35, quattro individui entravano nella tabaccheria sita in via A. Cecchi n. 17, esercita dalla signora Anna Melano fu Francesco, e, mentre un quinto compare faceva il « palo » derubavano la donna delle 500 lire che erano contenute in cassa e di circa 350 lire in marche da bollo e scambio. Il colpo fu rapidissimo. Eseguitolo in pochi minuti, i cinque salirono sulla « balilla » che avevano fuori, a motore acceso e scomparivano.

Indagini esperite dalla Regia Questura hanno permesso di raccogliere elementi di responsabilità a carico di cinque pregiudicati e precisamente dei nominati: Mario Carlo Malinverno di Battista, di anni 35, abitante in via Cenischia n. 50, autista; Lino Ferlini di Giovanni, di anni 25, abitante in via Cimarella n. 38, elettromeccanico; Luigi Francone fu Domenico, di anni 26, abitante in via Duchessa Jolanda n. 14, pastaio disoccupato; Pietro Vivenza di Annibale, di 32 anni, senza fissa dimora, carrettiere disoccupato; Antonio Bartolomeo Novaretti fu Narciso, di anni 28, abitante in via Stradella n. 12, macchinista disoccupato, i quali sono stati fermati e denunciati alla Regia Procura quali sospetti autori del furto.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	45	38	—
MILANO	47	35	23

IL SOLE sorge domani alle 6,35; tramonta alle 18,24. La LUNA sorge alle 11,5; tramonta alle 1,45. Alle ore 7,30 del giorno 9: Primo quarto della Luna.

Domani Tempora di Primavera: astinenza e digiuno.

L'OROSCOPO DEL 8. — Le vibrazioni cosmiche indurranno a illusioni, esitazioni, inquietudini e frodi; sarà quindi opportuno rinviare trattative, conclusioni e non lasciarsi convincere da nessuno poichè le persone oneste e sincere potranno cadere in trabocchetti e perdite finanziarie. Tutti i nati sotto sfavorevoli aspetti fra Mercurio e Nettuno dovranno guidare la loro mente perchè questa li inclinerà a pensieri nefasti. Anche la serata sarà sfavorevole a tutte le attività.

M. Bogain.

ATTIVITA' FEDERALE. — Domani ore 21,15, rapporto Gerarchie G. R. « Dario Pini ».

CONFERENZE. — Questa sera a Palazzo Lascaris, lettura e illustrazione de « I Sepolcri » fatta dal prof. O. Castellino. — Teatro di via Pallamaglio n. 11: « Manzoni santo? » (prof. don Cojazzi).

I SANTI DEL 8. — S. Francesca ved. romana.

FIERE DEL 8. — Bagnolo, Cera, Melle.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 15
MINIMA	+ 3,9

Seguendo la Cronaca

Tappeti e Telerie a metà prezzo !

Ricordiamo alle gentili compratrici che la ormai ben nota Casa del Bianco - Liquidazione Permanente Telerie Biancheria Tappeti (v. Garibaldi 17) continua la vendita di tutti i suoi articoli.

Tappeti grandi da terra; tappeti da tavola in tutte le misure; scendiletto 2,95; lenzuola ottima tela 12,95; catalogne lana L. 25; copriletti, tendaggi, trapunte; marditerio, servizi; camiceria e telerie in tutte le qualità; pannolini 0,75; federe 2,45. Sempre palloncini!

TEATRI: Spettacoli d'oggi

GARIONANO (C.ia De Filippo) - 21,15: « Un povero ragazzo » di P. De Filippo (Prezzi popolari).

ALFIERI (Comp. Riv. Italiana) — Ore 21,15: « Aria di festa », M. Galvieri.

ROSSINI (C.ia Marion-Durot-Violetti) - 21,15: « Acqua cheta » di G. Pietri.

TEATRO DI TORINO — Ore 21: Concerto orchestrale e organistico, dei maestri Tancini e Bonoet.

ESPOSIZIONE VENDITA LAVORI FEMMINILI, è aperta fino al 16 marzo dalle ore 9-12 e 14-19 in via Bertola 43.

IMPERIALE: 17; 21: Danze. E. Carlo 1.

GAY DANZE: Lezioni. Trattén. 17 e 21.

Al Teatro MAFFEI ore 17 e ore 22

Grande Comp. Rivista « Imperiale »
« Oggi è un'altra cosa »
10 quadri di F. Fortezza e Lupar.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « New York si diverte » coi Ritz Brothers, A. Faye, Don Ameche.

AMBROSIO: « Un giorno alle corse » coi Fratelli Marx, Maureen O'Sullivan.

CORSO: « L'isola delle perle » (Bassa Marea); un film a colori. — Prima.

CHIARELLA: « Fantasma cantante »; in preparazione « Spettacolo Flemminge ».

BALBO: « L'allegro cantante » col tenore Mantutta, G. Paolieri. In Ross.

IDEAL: Un grande amore di Beethoven e Compagnia Riviste E. Testa.

STATUTO: « La 13a sedia », Lewis Stone, Madge Evans, Elissa Landi (giallo).

ALPI: « Feroce Saladino » con A. Musco.

NAZIONALE: « La fossa degli angeli ».

MAFFEI: Lasciate fare alle donne; Riv.

MASSIMO: « Carnet di ballo » (1° premio a Venezia) con M. Bell, P. Blanchar.

ITALA: « La danza degli elefanti ».

TORINESE: « Elisabetta d'Inghilterra ».

SAVOIA: Eravamo 7 sorelle, Gandusio.

REGINA: « Prigioniero volontario ».

FORTINO: « Artigli nell'ombra » e Var.

IMPERO: « La belva della città ».

RADIUM Frontiere dell'India. S. Temple

DIANA: « I Lloyds di Londra ». L. 1.

VINZAGLIO: « Il Conte di Brachard ».

PORTA NUOVA: Pattuglia di frontiera.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Breve malattia, cristianamente sopportata, troncava l'esistenza, tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, di

Giuseppe Castelli
Esercente

Ne danno il triste annunzio la moglie Castini Giuseppina coi figli Mariuccia e Roberto; la mamma Bonino Prospera ved. Castelli; la suocera; i fratelli Pietro, Carlo, Giovanni, Margherita e Rita ved. Guasta; i nipoti, cognati, zii, zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 9 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Regina Margherita 134. Serva la presente di annunzio e ringraziamento.

Pompe Funebri Bosio - Telef. 46-016

Dopo breve ed inesorabile malattia è spirata oggi l'anima buona ed onesta di

Raffaele Granara fu G. B.
d'anni 55

Ha cessata la sua vita terrena tutta dedita al lavoro per andarsi a ricongiungere indissolubilmente alla moglie adorata che l'aveva preceduto in Cielo e che in Cielo l'attendeva.

Parenti tutti, gli amici, la fedele Senita con l'animo straziato ne danno il triste annunzio. Le esequie saranno celebrate mercoledì 9 corrente, alle ore 9, nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora della Consolazione, partendo il corteo dall'abitazione dell'Estinto, in via D. Fiasella, 3. Non si mandano partecipazioni personali; non fiori, ma preghiere. (000

Genova, 7 marzo 1938-XVI.

MEMENTO

Mercoledì 9 marzo, alle ore 8, 9, 10 e 11 verranno celebrate nella chiesa della Crocetta (Altare S. Cuore) Messe anniversarie in suffragio del compianto Comm. Cav. BALDASSARRE MACCIOTTA. La vedova e parenti ringraziano quanti vorranno unirsi nelle preghiere.

STAMPA SERA

Presidente dell'Accademia d'Italia

Una recentissima fotografia di Sua Ecc. Luigi Federzoni, Presidente del Senato, nominato ieri Presidente della Reale Accademia d'Italia.

Le Colonie alla Germania!

Il diritto della Germania a riavere le sue colonie ha trovato varie eco nei carri carnevaleschi di diverse città. Questo, che è sfilato a Magonza, mostra un negro dell'Africa ex-tedesca che tende le braccia all'aquila militare germanica ed a una coppia di lavoratori del Reich.

Pazzie per una sterlina

La freccia vi mostra il meccanico di 50 anni William Kirk (lo vedete nella foto in basso) che, per la scommessa di 1 sterlina, ha compiuto acrobazie sul pilone alto 120 piedi della teleferica di Chapeltown in Inghilterra.

La danza col leoncello...

... è una nuova creazione di Renée Piat che qui vedete con il suo... compagno di ballo.

Ispezione di Franco in un ospedale di guerra

Dopo aver visitato i feriti della battaglia di Teruel in un ospedale di guerra, il generalissimo Franco passa in rivista le infermiere dell'ospedale stesso, che lo salutano romanamente.

Le reclute giapponesi...

... compiono una lunga e completa preparazione ginnastica. Eccole in esercizi collettivi.

Pittrice italiana a Berlino

Il dott. Lippert, Alto Borgomastro di Berlino, inaugura la mostra della pittrice Pansotti.

Mura ha parlato per Stampa Sera...

...con le operaie delle officine torinesi

L'inchiesta di Mura fra le lavoratrici torinesi prosegue con sempre maggior successo. Leggete oggi a pag. 5 il suo incontro con le operaie, che qui vedete nella documentazione fotografica.

Tewfik Nessin Pascià...

... è morto ieri al Cairo. Il vecchio ex-Presidente egiziano era, come è noto, fidanzato con una giovane signorina di Vienna. Per l'opposizione dei parenti, le nozze erano state finora rinviate. Il destino non ha voluto che si compissero. E' svanito il bel sogno della piccola viennese

Monta la guardia anche ai bagagli

L'attendente se ne è andato ed ha lasciato i bagagli e gli indumenti di parata del suo ufficiale in custodia alla sentinella di Withe Hall.